

XCIX SEDUTA

(POMERIDIANA)

GIOVEDÌ 23 GIUGNO 1966

Presidenza del Vicepresidente GARDU

INDICE

Interrogazione (Annunzio)	1901
Terzo programma esecutivo (1965-1966) del Piano di rinascita (Continuazione della discussione):	
ZACCAGNINI	1903-1908-1912-1923
PISANO	1904-1923-1926
MARCIANO	1904-1911
ZUCCA, relatore di minoranza	1906-1909-1924
TORRENTE	1914-1920-1927
FRAU	1915
DETTORI, Presidente della Giunta	1916
SODDU, Assessore alla rinascita	1918-1928
FLORIS	1926-1930
PRESIDENTE	1927-1928
MELIS PIETRINO	1930
PEDRONI	1931
CABRAS	1931

La seduta è aperta alle ore 17 e 45.

GHINAMI, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta precedente, che è approvato.

Annunzio di interrogazione.

PRESIDENTE. Si dia annunzio dell'interrogazione pervenuta alla Presidenza.

GHINAMI, Segretario

«Interrogazione Gardu sulla crisi del formaggio pecorino "fiore sardo"». (252)

Continuazione della discussione del terzo programma esecutivo (1965-1966) del Piano di rinascita.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del terzo programma esecutivo (1965-1966) del Piano di rinascita.

Nella seduta antimeridiana era stato sospeso l'esame dell'emendamento A-23 (capitolo secondo) perchè da varie parti si era prospettata l'esigenza di giungere a un testo concordato.

E' pervenuto ora alla Presidenza un emendamento sostitutivo totale all'emendamento A-23. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

Emendamento sostitutivo dell'emendamento A-23 Raggio - Mocci - Floris - Del Rio:

«Cap. 2.º - Sez. IV - Paragr. 4.13 - Pagg. 65 - 66: Sostituire il punto a) con la seguente dicitura: "lettera a) - Concessione dei contributi nella misura del 30 per cento della spesa riconosciuta ammissibile per la sistemazione o ricostruzione di abitazioni malsane o precarie; lettera b) - concessione di mutui, nella misura del 50 per cento della spesa riconosciuta

ammissibile, per la sistemazione o ricostruzione di abitazioni malsane o precarie. I contributi di cui alla lettera a) e i mutui di cui alla lettera b) sono cumulabili. Sopprimere le lettere b e c)». (A-111)

PRESIDENTE. Qual è il parere della Giunta?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta è favorevole all'accoglimento dell'emendamento concordato tra i vari Gruppi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Raggio - Mocci - Floris - Del Rio. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dà per letto il capitolo terzo.

Al paragrafo 1.1 sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

GHINAMI, *Segretario*:

Emendamento sostitutivo parziale Zaccagnini - Branca - Sanna - Defraia:

«Cap. 3.0 - Sez. I - Paragr. 1.1 - Pag. 87. Sostituire il terzo comma con il seguente: "Pertanto quanto stabilito nel secondo programma esecutivo circa il piano organico di trasformazione aziendale rimane perfettamente valido"». (A-72)

Emendamento (sostitutivo anche dell'emendamento n. 25 presentato dalla Commissione speciale rinascita) Marciano - Frau - Lippi - Medde:

«Cap. 3.0 - Sez. I - Pag. 87 - Al quinto comma dopo le parole "esercizio autonomo e funzionale" sostituire il periodo successivo col seguente: "Impianti particolari — quali esempio le serre — in considerazione dell'elevato impiego di mano d'opera che essi determinano con basso rapporto capitale-occupazione, nonchè dei rapidi incrementi di produttività e reddito, specialmente per le piccole aziende dei coltivatori diretti, possono essere considerati a guisa di piani organici di trasformatio-

ne capaci di esercizio autonomo e funzionale ed essere ammessi a finanziamenti"». (A-9)

Emendamento (sostitutivo totale all'emendamento 26 della Commissione) Zaccagnini - Sanna - Pisano - Macis Elodia - Branca - Defraia:

«Cap. 3.0 - Sez. I - Paragr. 1.1 - Pag. 88 - Dopo la terza riga della pagina aggiungere il seguente comma: "Sempre per quanto si riferisce alle serre — ed in adempimento alla disposizione contenuta nel Piano quinquennale — le superfici coperte, agli effetti della concessione dei contributi, non dovranno superare mq. 2.000 per ciascun coltivatore. Il contributo sarà concesso solo ai coltivatori diretti singoli od associati"». (A-73)

Emendamento (aggiuntivo all'emendamento n. 26 della Commissione speciale rinascita) Marciano - Frau - Lippi - Medde:

«Cap. 3.0 - Pag. 88 - Alla quarta riga del comma costituente l'emendamento n. 26 dopo le parole "le superfici coperte" aggiungere le parole "con profilati metallici e vetro". Alla fine del comma costituente l'emendamento n. 26 dopo le parole "gli altri casi" aggiungere il seguente periodo: "Per le serre con strutture in legno e plastica o in profilati leggeri e plastica, le superfici da sussidiare potranno raggiungere un importo di spesa fino all'equivalente riconosciuto per le superfici sopra-riportate e coperte con profilati metallici e vetro"». (A-10)

Emendamento aggiuntivo Zucca - Birardi - Torrente:

«Cap. 3.0 - Sez. I - Pag. 88 - Alla terza riga della pagina, dopo le parole "... integrare i redditi prodotti dall'Azienda" aggiungere il seguente comma: "Al fine di incoraggiare ed estendere l'opera di trasformazione e le conversioni colturali, sono assimilate, a tutti gli effetti, ai piani organici di trasformazione tutte le opere di miglioramento fondiario previste dall'art. 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991, dalla legge regionale 13 luglio 1962, numero

9, nonchè tutte le opere necessarie ed idonee a permettere colture ortofrutticole, arboree ed industriali in terreni adibiti a colture cereali-cole e a pascolo e suscettibili di tali conversioni, utilizzando a tale scopo le leggi nazionali e regionali esistenti"». (A-24)

Emendamento soppressivo Marciano - Frau - Lippi - Medde:

«Cap. 3.o - Sez. I - Paragr. 1.1 - Pag. 88. L'emendamento n. 28 della Commissione è soppresso. Viene pertanto ripristinato il testo della Giunta». (A-2)

Emendamento aggiuntivo Zaccagnini - Branca - Sanna - Defraia:

«Cap. 3.o - Sez. I - Paragr. 1.1 - Pag. 88. Dopo il primo comma della pagina aggiungere il seguente comma: "Ai fini della applicazione della norma di cui al precedente comma per macchine si intendono quelle precisate nel secondo comma dell'art. 6 del D.P.R. 15 novembre 1965, n. 1390"». (A-74)

Emendamento aggiuntivo Marciano - Frau - Lippi - Medde:

«Cap. 3.o - Sez. I - Pag. 89. Al numero 1 seconda riga dopo le parole "coltivatori diretti" aggiungere le parole "e-o conduttori"». (A-4)

Emendamento aggiuntivo Zaccagnini - Sanna - Pisano - Macis Elodia - Branca - Defraia:

«Cap. 3.o - Sez. I - Paragr. 1.1 - Pag. 89. Al primo comma della pagina tra il punto 2 ed il punto 3) aggiungere: "2 bis - 50 per cento per la costruzione di serre, con una superficie non superiore a mq. 2.000 per coltivatore, per le iniziative presentate da coltivatori diretti singoli od associati in cooperative o in qualsiasi altra forma sociale legalmente riconosciuta"». (A-75)

Emendamento aggiuntivo Zaccagnini - Sanna - Pisano - Macis Elodia - Branca - Defraia:

«Cap. 3.o - Sez. I - Paragr. 1.1 - Pag. 91.

Alla ventiquattresima riga dopo il punto aggiungere la seguente frase: "L'ammontare complessivo dei contributi da concedere ai coltivatori diretti per la costruzione di serre non potrà superare il 20 per cento di tale quota"». (A-76)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnini per illustrare l'emendamento A-72.

ZACCAGNINI (D.C.). Signor Presidente, l'emendamento A-72 si riferisce al piano organico di trasformazione, che era già stato definito in sede di approvazione del programma semestrale. Con quella definizione si precisavano gli scopi del piano di trasformazione aziendale e si diceva che tutti gli interventi considerati dovevano valorizzare in pieno la potenzialità produttiva dell'azienda. Precisava inoltre chi doveva presentare il piano e prevedeva che al piano stesso dovesse essere allegata una relazione economica. Secondo il semestrale gli interventi dovevano essere produttivi e quindi dovevano essere previsti quelli ritenuti essenziali e lasciati al minimo quelli accessori. La definizione era perciò completa. Il programma esecutivo si richiama nel primo comma del paragrafo 1.1 a quanto già stabilito nel programma esecutivo semestrale, mentre nel secondo comma introduce delle novità che modificano la definizione precedente, cioè i concetti di dimensione e grado di accorpamento adeguato. La introduzione di queste novità porta di conseguenza un nuovo orientamento da parte di coloro che saranno chiamati ad esaminare i piani di trasformazione aziendale e si potrebbero creare inconvenienti nella applicazione della norma. Noi abbiamo proposto con questo emendamento di lasciare integra la definizione di piano aziendale indicata nel Piano semestrale. Proponiamo perciò la soppressione del secondo comma del paragrafo 1.1 (pagina 87) e la sua sostituzione con questa dizione: «Pertanto quanto stabilito nel secondo programma esecutivo circa il piano organico di trasformazione aziendale rimane perfettamente valido».

PRESIDENTE. Si tratta del terzo comma e non del secondo, onorevole Zaccagnini.

Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare l'emendamento A-73.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, nel piano quinquennale, in un emendamento approvato dal Consiglio, si dava un adeguato rilievo allo sviluppo delle serre e a un incremento della produttività, del reddito e della razionalizzazione del settore agricolo. Nello stesso emendamento il Consiglio stabilì che i contributi per le serre potessero essere dati per estensioni non superiori ai 2.000 metri quadrati, e che la somma complessiva non dovesse superare il 20 per cento delle somme disponibili nei programmi esecutivi per i piani organici di trasformazione aziendale. Con questo emendamento intendiamo ribadire il concetto contenuto nel quinquennale. Proponiamo che la superficie coperta non possa essere comunque superiore ai due mila metri quadri e che i contributi a valere sul programma esecutivo, cioè sulla legge 588, vengano dati soltanto ai coltivatori diretti singoli o associati. I contributi dovranno essere della misura del 50 per cento, mentre per le estensioni superiori dovrà operare la Cassa per il Mezzogiorno.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marciano per illustrare gli emendamenti A-9, A-10, A-2 e A-4.

MARCIANO (M.S.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, le considerazioni che debbo fare sugli emendamenti A-9 e A-10 riguardano esclusivamente aspetti strettamente tecnici ed economici, in modo che si possa su di essi conseguire la più ampia convergenza di consensi. Mi richiamo innanzitutto all'azione di sensibilizzazione che in questo Consiglio, in ogni occasione, ho cercato di svolgere sulla materia delle serre, non certo per motivi politici, ma soltanto per portare il mio modesto contributo di tecnico allo sviluppo economico e sociale dell'agricoltura e del mondo rurale sardo. In ciò ero confortato non soltanto dagli elementi raccolti nelle visite di studio fatte negli Stati Uniti, in Spagna, in Israele, in Sicilia, in Cam-

pania, nel Lazio, nonché dalla lettura di pubblicazioni e dati riguardanti l'agricoltura inglese, olandese, belga e danese, ma soprattutto dai risultati conseguiti in Sardegna con i primi 40 ettari circa di serre impiantate. I dati tecnici, economici e sociali sono di valore altamente significativo e li abbiamo ampiamente illustrati in questo Consiglio in più occasioni; essi, per la loro forza di persuasione, non potevano non sensibilizzare questa assemblea. La Commissione speciale sul Piano di rinascita, infatti, con l'emendamento A-49 apportato al piano quinquennale indicava le serre come indirizzo produttivo da perseguire, vuoi per ragioni sociali ed economiche, vuoi perchè detto settore era giustamente considerato come il volano o la chiave di volta delle riconversioni colturali. Con l'emendamento 49 la Commissione stabiliva tre misure di finanziamenti o provvidenze, e precisamente: per i coltivatori diretti 55 per cento di contributo, più il mutuo agevolato per la differenza ossia sul 45 per cento della spesa ammessa; per i conduttori il 40 per cento di contributo, più il mutuo a tasso agevolato per la parte non coperta da contributo. Per impianti di serre che avessero superato le superfici da stabilire nei programmi esecutivi, per le prime due categorie e in tutti gli altri casi, sarebbero stati concessi benefici riservati al settore industriale e, comunque, il contributo non sarebbe stato superiore al 25 per cento. Ci sia consentito di tributare alla Commissione rinascita (e cioè agli onorevoli Ignazio Serra, Congiu, Birardi, Carta, Catte, Defraia, Dettori, Fois, Guaita, Macis, Melis Pietrino, Melis Pietro, Monni, Pisano, Sanna Randaccio, Sassu, Zucca) il nostro più sentito apprezzamento per aver centrato in pieno il problema ed aver indicato idonee soluzioni da perfezionarsi, eventualmente, in sede di esame del terzo programma esecutivo. In questa sede la Commissione ha fissato per ciascuna categoria l'entità delle superfici, che sono di metri quadrati 2.000 per i coltivatori diretti e di un ettaro per i conduttori (si intende, con contributi differenziati). Con l'emendamento A-9 noi abbiamo, in uno sforzo di adeguamento alle prospettive di una veramente economica gestione aziendale, fissa-

to concetti tecnici che consentano di rendere più larghi ed efficaci i criteri così opportunamente puntualizzati dalla Commissione. Abbiamo cioè fatto in modo che il bene strumentale serra si assimili a tutte le altre componenti generali e particolari, dirette ed indirette, della trasformazione e valorizzazione fondiaria e, come tale, si possa considerare anche nella accezione di un autonomo funzionamento per cicli produttivi a se stanti.

Per quanto riguarda l'emendamento A-10 pensiamo che una precisazione sui materiali e sulle strutture sia quanto meno opportuna per togliere perplessità, dubbi di scelta ed interpretazioni di comodo. Chi conosce un po' il settore sa benissimo che ormai esistono vere girandole di soluzioni per le serre, dal vetro alla plastica, da elementi mobili ad ancoraggi fissi, da profilati in duralluminio a quelli in laminati comuni, da coperture in semidoppi a fiancate rinforzate, da elementi riscaldabili a serre fredde, eccetera. Quindi una precisazione è più che indispensabile e a tale scopo abbiamo appunto presentato l'emendamento A-10 che, per la sua semplicità, non ha bisogno di ulteriori chiarimenti.

Emendamento A-2. I presentatori dell'emendamento, ed in particolare chi vi parla, sono lieti di sottolineare che una volta tanto (e speriamo che possa essere l'inizio di una lunga serie di dichiarazioni di questo genere) non solo siamo d'accordo con l'Assessore alla rinascita, ma intendiamo difendere il principio informatore che egli ha inteso affermare coraggiosamente in tema di contributo per l'acquisto di scorte-bestiami previsto dalla legge 588. Difendere quel principio, significa difendere il concetto di «piano organico di trasformazione» per la creazione di aziende zootecniche efficienti e competitive. Dobbiamo, cioè, con la 588 creare aziende vitali in fatto di allevamenti bovini ed ovini, tali da poter costituire, per numero di capi giovani e per iscrizioni degli stessi al libro genealogico, soltanto nuclei selezionati. Comprendo bene il nobilissimo scopo che ha spinto la Commissione rinascita a presentare l'emendamento al testo dell'onorevole Soddu. La Commissione ha voluto dare, ancora una volta, la possibilità ai piccoli alle-

vatori di comprare qualche capo e per giunta non iscritto al libro genealogico. Grazie all'azione incessante e silenziosa degli organi tecnici tradizionali, nonché all'acume e valore di numerosi allevatori e pastori, la Sardegna dispone oggi di diverse migliaia di soggetti selezionati (trattasi di bovini e ovini iscritti al libro genealogico, a seguito di accurati e laboriosissimi controlli sempre in atto) per cui non possiamo assolutamente indulgere a tolleranze pericolose che andrebbero, domani, con danno moltiplicato, proprio a scapito di coloro che oggi si crede, ingenuamente, di voler aiutare.

Gli allevatori di pochi e non qualificati capi di bestiame potranno ancora esistere in un prossimo domani, ma assolutamente non in funzione economica, tutt'al più come retaggio di un mondo superato e quindi come cornice turistica. Scusatemi se sono costretto a reprimere il mio innato sentimentalismo per tutto ciò che è tradizione ed essere brutalmente chiaro. Quello zootecnico è un settore fondamentale per la Sardegna, tanto che gli ottimi capi prodotti, esenti da tubercolosi, brucellosi, eccetera, grazie al clima e ai sistemi di allevamento, ci sono stati richiesti non solo dai paesi africani mediterranei, ma dagli stessi olandesi. Quindi, la Sardegna può e deve diventare per l'ambiente, per la passione dei tecnici e degli allevatori che vi operano, un mercato di bestiame selezionato al servizio dei paesi mediterranei. Si uniscono le nazioni, si uniscono le già grandi industrie per essere competitive, dobbiamo riuscire, costi quel che costi (e se voi darette fiducia a certi organismi ci riusciremo prima) a riunire i piccoli e, allora, medi allevatori, per fare medie e grandi aziende zootecniche, con bestiame altamente selezionato. Se proprio si vuole continuare a fare la piaga verminosa, facciamo pure, ma serviamoci di altre leggi che ancora consentono la lenta agonia del nostro patrimonio zootecnico; la 588, onorevole Presidente e onorevoli colleghi, non dobbiamo mortificarla e tradirla.

L'emendamento A-4 mira a far superare ai coltivatori diretti le difficoltà fino ad oggi incontrate nell'attuazione dei piani organici di

trasformazione, avvalendosi del maggiore spirito imprenditoriale dei conduttori. Questi ultimi, spronati dal maggiore contributo, si adopereranno per la creazione di cooperative e di conduzioni volontarie, oppure di unità tecniche, specialmente nel campo della agricoltura, viticoltura, eccetera. Un esempio di ciò si ha nel Sarrabus, piana di Perdaxius, con l'impianto di un agrumeto di 12 ettari, grazie all'azione svolta dagli organi tecnici. Specialmente per queste forme cooperativistiche non possiamo fare discriminazioni, se vogliamo favorire al massimo forme di accorpamento ed il riordino fondiario volontario per estensioni sempre più considerevoli. Quello che conta, d'altra parte, è creare i primi esempi in zone diverse. L'esempio del Sarrabus è veramente meraviglioso, ma una rondine non fa primavera. Esso è costato oltre un anno di lavoro preliminare agli organi tecnici prima che si potesse passare all'attuale fase di realizzazione. Qualora, e il cielo lo volesse, si dovessero determinare numerose iniziative in tal senso fino al punto da preoccupare per gli stanziamenti, ci sarà sempre tempo, nel prossimo programma, di ridurre l'aliquota del contributo. Dire no in questo momento all'emendamento significherebbe non volere, non dico risolvere, ma nemmeno avviare il problema, così come in effetti è avvenuto in questi primi due anni di applicazione della legge 588. I presentatori dell'emendamento si appellano all'alto senso di responsabilità di tutta l'assemblea e dell'onorevole Giunta per l'accoglimento dell'emendamento, tanto più che nel nuovo Piano Verde, ormai in discussione al Parlamento, queste discriminazioni, proprio per favorire la competitività della nostra agricoltura sul piano comunitario, sono ormai superate.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per illustrare l'emendamento A-24.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, innovando la prassi, se sugli emendamenti potessimo conoscere preventivamente il parere della Giunta, si abbrevierebbe notevolmente la discussione. Se io sapessi, per esempio, che la

Giunta è d'accordo sull'emendamento, parlerei per cinque minuti, se invece devo fare uno sforzo per convincere (perchè si tratta di persone ragionevoli che si lasciano convincere) debbo parlare per mezz'ora su un argomento.

Nella discussione generale, parlando come relatore di minoranza, avevo fatto alcune osservazioni sulla definizione, data dalla Giunta, dei piani organici di trasformazione. Avevo detto che questi piani apparivano con contorni così indefiniti da rendere estremamente difficile, non solo per gli imprenditori, ma anche per i tecnici agrari chiamati a redigere i progetti, la comprensione in concreto del tipo di lavoro che si richiede. L'esperienza che abbiamo in questo campo è piuttosto negativa. Io non so quanti piani organici di trasformazione presentati da coltivatori diretti sono stati finora approvati e finanziati (alla fine vorrei chiedere all'onorevole Assessore un chiarimento su una lettera che ho ricevuto in proposito) e mi piacerebbe saperne qualcosa. Quale è il problema che abbiamo di fronte? Sia nelle zone irrigue, sia nelle zone non irrigue, per redigere piani di trasformazione organici, sorgono una infinita serie di difficoltà (dallo spezzettamento della proprietà alle scarse dimensioni delle particelle, ad una mancanza di direttive generali zona per zona, in modo che gli agricoltori sappiano come orientare la trasformazione delle loro colture), difficoltà che impediscono spessissimo ai coltivatori diretti l'accesso ai benefici previsti dalla legge 588. A queste difficoltà si devono aggiungere tre carenze fondamentali: mancano i piani obbligatori di zona e le direttive conseguenti; la definizione dei Piani organici di trasformazione è tutt'ora molto vaga, come ho dimostrato durante la discussione generale; fattore negativo: la mancanza, o l'estrema deficienza di nuclei di assistenza tecnica gratuita nelle varie zone dell'Isola. Questi ultimi avrebbero potuto collaborare soprattutto con i coltivatori diretti, con gli allevatori diretti a redigere i piani organici in modo da non perdere nè tempo nè quattrini per l'approvazione da parte degli organi competenti.

Queste carenze esistono tutt'ora. Potrei anche sognare, in un momento di ottimismo, che

la Giunta, nel giro di qualche mese, possa eliminare questo ostacolo, anche se l'esperienza di anni dimostra che ciò non è molto probabile. Il problema è di estendere il concetto di piano organico di trasformazione almeno in questo programma esecutivo, in attesa di avere direttive fondamentali, nuclei di assistenza tecnica, riordino fondiario e così via. Faccio un esempio al nostro amabile Assessore: un proprietario, un coltivatore diretto possiede tre ettari di terra, supponiamo nel Campidano di Cagliari, finora lasciati a pascolo oppure coltivati a cereali. Questo proprietario intende, attraverso una irrigazione aziendale, cioè senza attendere le grandi opere di bonifica, trasformare la coltura estensiva cerealicola in coltura intensiva (poniamo un ettaro a carciofo, un ettaro a pomodori, un ettaro a barbabietola). Questo è un programma organico di trasformazione. Lei mi fa cenno di sì, egregio Assessore, ma io sono convinto che manca qualcosa a questo programma perchè possa essere definito piano organico di trasformazione. In realtà questo altro non è che un piano di riconversione culturale.

Un altro esempio che riguarda soprattutto le zone non irrigue, agro-pastorali. Abbiamo la legge 9, che adesso non ho presente in tutte le sue parti anche perchè è abbastanza complessa (fu il frutto preferito del nostro attuale Presidente della Giunta quando ebbe la ventura di reggere per qualche tempo l'Assessorato dell'agricoltura), ma che mi pare meno vincolante, mi pare, cioè, che contenga un concetto più esteso di piano organico di trasformazione. Nell'emendamento noi richiamiamo il testo integrale della prima parte dell'articolo 19 della 588 che fa riferimento alla legge sulla montagna. L'articolo 19, mentre al primo comma parla di piani organici di trasformazione, al secondo comma dice che nei territori montani, nei comprensori di bonifica montana, il contributo viene concesso per tutte le opere di miglioramento fondiario previste dall'art. 3 della legge 25 luglio 1952, n. 991. Mi pare che il legislatore per agevolare le zone più difficili, proprio dove agisce la legge sulla montagna, abbia esteso il concetto di piano di trasformazione organica; infatti parla di tutte

le opere comprese nell'articolo 3 della legge 991. Comunque questa parte si trova anche nella legge 588.

La legge 9, a detta di molti, è abbastanza organica, anzi qualcuno afferma che è la più avanzata che la Sardegna abbia avuto in materia di pastorizia. Non starò a discutere se questa affermazione sia esatta o no, comunque è una legge che sta già operando. L'onorevole Assessore all'agricoltura potrebbe dirmi che i fondi per questa legge sul bilancio ordinario della Regione sono insufficienti attualmente; salvo miracoli impossibili a distanza dalle elezioni, credo che anche per il prossimo futuro i fondi per questa legge sul bilancio ordinario non saranno sufficienti. Per questo motivo noi proponiamo di utilizzare i fondi delle trasformazioni previsti dal quinquennale anche per le opere di cui parla la legge 9. Credo che in questo modo potremmo evitare molte delle difficoltà finanziarie in cui l'Assessorato si è trovato finora nel mandare avanti questi progetti. L'altro concetto nuovo riguarda soprattutto le zone di pianura che, come sapete, esistono in tutte e tre le Province. Credo che se noi dovessimo attendere, per fare le conversioni culturali, che la Cassa per il Mezzogiorno faccia o completi tutte le grandi opere di bonifica, passerebbero certamente diversi anni. Probabilmente non troveremo più contadini nelle nostre campagne, se non li aiutiamo fin d'ora a modificare, a migliorare le attuali coltivazioni. Abbiamo esempi in Provincia di Cagliari soprattutto nei paesi in cui esistono e operano cooperative. Cito un esempio per tutti. A Serramanna, attraverso enormi sacrifici e penso anche con aiuti della Regione o di altri enti pubblici, si è giunti a modificare la struttura agraria della zona e dalla coltura estensiva di cereali si è passati alla coltura del carciofo, della barbabietola, del pomodoro, cioè alle colture intensive e specializzate. Io credo che ci dobbiamo avviare, soprattutto in questi primi anni, alle conversioni culturali, senza attendere queste grandi opere, per le quali però ci dobbiamo battere, per le quali faremo battere in Parlamento i nostri deputati e senatori, spero di tutti i partiti. Nel frattempo noi dobbiamo porre i contadini in condizione

di ricavare, dai terreni che possiedono in proprietà o in concessione, il minimo di reddito che consenta loro di stare sulla terra, anziché scappare, come è finora avvenuto. Per questo l'emendamento propone che siano assimilate ai piani organici di trasformazione tutte le opere necessarie ed idonee a permettere colture ortofrutticole, arboree ed industriali in terreni adibiti a colture cerealicole ed a pascolo, suscettibili di tali riconversioni, utilizzando a tale scopo le leggi nazionali e regionali esistenti.

Abbiamo posto un limite di superficie? No, lasciamo agli organi tecnici il compito di giudicare se il progetto di riconversione colturale merita di essere finanziato anche con i fondi del Piano di rinascita. In concreto, la legge 46 (può darsi anche che sia superata) non ha fondi sufficienti per operare (si tratta di poche centinaia di milioni per tutta la Sardegna) e quindi è chiaro che dobbiamo fare ricorso prevalentemente alla Cassa per il Mezzogiorno ed ai fondi del Piano di rinascita per finanziare le opere di trasformazione. Non è certo un emendamento rivoluzionario, il mio. Può darsi anche che tecnicamente vada corretto e sono disposto a modificare il testo purchè rimanga il concetto che si è voluto esprimere. Credo che in questo modo noi supereremo gli ostacoli che abbiamo trovato finora per poter finanziare i piani di trasformazione dei coltivatori diretti. Può darsi che nel prossimo programma esecutivo dobbiamo rivedere questi concetti, ma attualmente (per poter intervenire subito sulle strutture aziendali in modo da modificare in una certa ampiezza il quadro agrario della Sardegna) penso che l'emendamento possa facilitare anche il compito degli organi preposti all'esame dei progetti presentati dagli agricoltori che, come è noto, non sempre hanno tecnici a disposizione per studiare ed elaborare progetti perfetti. Il mio parere personale in proposito è che lo sviluppo della agricoltura non può non essere affidato, almeno nella massima parte, ai coltivatori diretti, perchè gli imprenditori agricoli, per il 90 per cento, in Sardegna sono coltivatori. Concordo però che anche i conduttori che non sono coltivatori diretti, ma che voglio-

no investire seriamente e quindi trasformare la terra, debbano essere aiutati anche essi.

Oggi, secondo me, in questa situazione, è un eroe chiunque investe sulla terra. E' chiaro che lo sviluppo dell'agricoltura in Sardegna, per ovvii motivi, anche se volessimo (e non lo vogliamo) non può essere affidato all'azienda capitalistica. Saranno quindi eccezioni, però, a mio parere, eccezioni utili, non dannose. Se vi sono aziende capitalistiche, cioè imprenditori che, anzichè essere assenteisti, intendono investire sulla terra e quindi rischiare il proprio capitale e il proprio lavoro di direzione, noi non dobbiamo opporci. Dobbiamo però metterci d'accordo sul concetto di coltivatore diretto. Se dovessimo andare a controllare la situazione ci renderemmo conto che su dieci imprenditori uno è un conduttore e nove sono coltivatori diretti. Oggi in Sardegna, dato che la proprietà è abbastanza spezzettata, ci sono molti mezzadri, molti affittuari e così via. Vorrei raccomandare alla Giunta di esaminare con spirito di comprensione l'emendamento, che tende a superare e non a creare nuovi ostacoli.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnini per illustrare gli emendamenti A-74, A-75 e A-76.

ZACCAGNINI (D.C.). L'articolo 19 del Piano di rinascita prevede che possano essere sussidiate anche le scorte vive e le scorte morte; il programma esecutivo in esame precisa che possono essere sussidiate le macchine ed il bestiame. Mentre però contiene norme precise per quanto riguarda il bestiame, non definisce affatto che cosa si debba intendere per macchine. La semplice dizione «macchine» lascia me e gli altri presentatori dell'emendamento perplessi, perchè sono possibili differenti interpretazioni. Noi riteniamo che si parli di macchine agricole, di determinate macchine; dello stesso avviso possono non essere gli organi di controllo che possono perciò respingerci il progetto perchè venga modificato. Si avranno discussioni, rinvii, eccetera. Mi sembra perciò opportuno definire esattamente quali macchine possono essere sussidiate in base alla disposizione del programma esecutivo.

Noi proponiamo di riprendere la definizione di macchine agricole sussidiabili del decreto del Presidente della Repubblica 15 novembre 1965, numero 1390, che è il regolamento della legge sulla formazione della proprietà diretto-coltivatrice. L'articolo 6 di questo decreto dice che ai fini dell'applicazione della legge, per macchine agricole si intendono le macchine motrici ed operatrici che trovano impiego nella lavorazione dei terreni, nelle pratiche colturali, nella conservazione e trasformazione dei prodotti che rientrano nell'esercizio normale dell'agricoltura, nel trasporto dei prodotti, per la produzione di energia elettrica per illuminazione o motrice occorrente alla azienda o alle aziende degli imprenditori associati, ed infine, per l'esplicazione di ogni altra attività inerente alla conduzione di imprese agricole. Con questa definizione rientrano tra quelle sussidiabili tutta la vasta gamma di macchine che oggi esistono ed anche le altre che in futuro potranno trovare impiego nell'agricoltura. Questa dizione consente, quindi, di evitare perdite di tempo per interpretazioni diverse sulla parola «macchina».

Queste le ragioni per le quali abbiamo ritenuto di proporre all'attenzione del Consiglio l'emendamento.

PRESIDENTE. Dovrebbe illustrare anche gli emendamenti A-75 e A-76.

ZACCAGNINI (D.C.). Questi emendamenti sono stati già illustrati dall'onorevole Pisano.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), relatore di minoranza. Desidero parlare sugli emendamenti che riguardano il problema delle serre. Vorrei fare intanto la proposta pregiudiziale di sospendere la discussione su questo problema perchè dovremo riaffrontarlo la prossima settimana. Se la proposta verrà accolta, sarà possibile fare un esame più approfondito dell'argomento che riveste indubbiamente una grande importanza.

Io non ricordavo il tenore della modifica apportata al programma quinquennale, che è, a

mio parere, molto discutibile. Il testo della Giunta dice testualmente che «impianti particolari, quali, ad esempio, le serre, possono essere ammessi a finanziamento soltanto se la loro realizzazione costituisce un elemento della trasformazione aziendale, non limitata alla sola costruzione dell'opera, contribuendo così a regolarizzare l'impiego della mano d'opera nel ciclo annuale di lavorazione di tutte le colture». E' una dizione molto complessa che dice tutto e non dice niente. Credo che sul problema delle serre sia bene intendersi. Oggi l'investimento nelle serre, non so per quanto tempo ancora, è il più redditizio che si possa fare in agricoltura. Non so fino a quando il mercato internazionale potrà rispondere all'offerta, perchè in Sicilia decine di migliaia di ettari vengono sfruttati con serre e così nel Lazio, nella Liguria, eccetera. L'Italia ha di recente sviluppato notevolmente la coltivazione nelle serre, che a tutt'oggi, ripeto, rappresentano l'investimento di capitali nell'agricoltura più redditizio. Non solo, ma in proporzione alla superficie coltivata, è l'attività che dà maggiore occupazione, sia come numero di occupati, sia come salari, tanto è vero che esiste un contratto sindacale apposito, diverso dagli altri contratti agricoli.

Normalmente i salari degli operai che lavorano nelle serre sono molto più elevati di quelli dei braccianti e degli operai specializzati impiegati in altre attività agricole. Quali fenomeni notiamo in Sardegna attualmente? Si sono dedicate all'impianto di serre soprattutto due categorie: imprenditori agricoli (cioè agricoltori che hanno capito che questo investimento è il più redditizio e quello che consente il più rapido ammortamento dei capitali) e professionisti che dispongono di capitali (non ci interessa ora come hanno realizzato questi investimenti) e che, anzichè continuare, come avveniva fino a qualche anno fa, a investire nell'edilizia, cioè a comprare appartamenti e aree fabbricabili, si sono orientati verso le serre. Questi professionisti hanno capito che le serre sono un investimento utile, perchè consentono di salvaguardare il capitale e di ottenere anche un elevato tasso di interesse sul capitale investito. Da queste trasformazioni sono stati in gran parte assenti (se non totalmente) i col-

tivatori diretti. La mia opinione è che il singolo coltivatore diretto farà una grossa stupidaggine se costruirà delle serre; noi dovremmo invece spingere i coltivatori diretti ad organizzarsi in cooperative e a realizzare serre di una certa dimensione. Per poter resistere sul mercato, occorre un basso costo di produzione e occorre la tipicizzazione del prodotto, altrimenti si è destinati a scomparire, cioè a non collocare a prezzi remunerativi il prodotto. E' un grosso problema che sta diventando di struttura, perchè noi possiamo, attraverso l'incremento delle serre, importare svariati miliardi di valuta pregiata, dato che il 90 per cento dei prodotti delle nostre serre va all'estero. Credo che il movimento cooperativo si stia già indirizzando verso la realizzazione delle serre, non come coltura unica, ma come coltura integrativa di altre che già fanno. Mi pare che questa sia la strada migliore. Aggiungo che è sbagliato pensare che il problema delle serre riguardi soltanto Cagliari, o Alghero, o Sassari; penso, per esempio, che il 90 per cento della superficie della costa orientale (tranne naturalmente quella zona montagnosa che va da Tortolì fino a Dorgali) sia indicatissima per lo impianto delle serre. Ho avuto la fortuna di trovare giorni or sono il nostro esimio Assessore all'agricoltura nella zona di Siniscola; questa, per esempio, è una zona indicatissima per le serre, perchè è difesa dai venti del nord (né più e né meno della zona di Pula-Sarrok) da catene di montagne.

Si tratta di un tipo di coltivazione che può equilibrare lo sviluppo del reddito di una gran parte della Sardegna perchè può essere esteso a tutte e tre le Province. Quello delle serre non deve quindi essere visto come un problema che riguarda il Campidano di Cagliari, o una parte di esso, poichè riguarda gran parte del territorio della Sardegna e soprattutto le zone costiere. Il mio parere è che, essendo questo delle serre l'investimento oggi più redditizio e che ammortizza con maggiore rapidità il capitale, si dovrebbero dare pochi contributi e molti mutui a lunga o media scadenza. L'agricoltore infatti che investe i propri capitali in questo settore può restituire più facilmente all'istituto di credito le somme ottenute.

SASSU (D.C.). Insomma, lei è per le serre grandi!

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Veramente io non ho parlato nè di grandi nè di piccole serre.

SASSU (D.C.). Serre grandi, e a sinistra, sulla orientale sarda.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Non ho neppure parlato di serre di destra e di sinistra. Onorevole Sassu, tutto è relativo: se guardiamo da Sassari, la costa orientale è a sinistra, se guardiamo da Cagliari la costa orientale è a destra. Quindi è molto difficile definire di sinistra o di destra quelle serre!

A proposito della estensione (potrei anche sbagliare e attendo che i tecnici mi convincano del contrario) secondo me è una idiozia realizzare serre molto piccole. Io credo che le serre — di una estensione media di 2.000 metri quadrati — debbano essere realizzate, anzichè dal singolo coltivatore diretto, da cooperative di coltivatori diretti. Questo, ripeto, per produrre in quantità tali da poter reggere la concorrenza degli altri. Quindi sono per la grande azienda in mano a molti piccoli coltivatori riuniti in cooperativa. Possiamo lavarcene le mani affermando semplicisticamente: viva le serre o abbasso le serre. Bisogna, però, esaminare il problema con molta freddezza, e anche con la consapevolezza della importanza che esso riveste.

La Commissione rinascita, a mio parere, aveva deciso bene su questo problema. Essa aveva diviso le categorie: contributo x per i coltivatori, contributo x per gli agricoltori, e così via; passaggio del finanziamento delle serre al ramo industria, perchè, in realtà, si tratta di un investimento più industriale che agricolo, se fatto da chi non esercita l'agricoltura. Così aveva deciso la Commissione rinascita, sennonchè, convinto che il programma quinquennale fosse un castello di carta, io non mi sono preoccupato neppure di esaminare gli emendamenti, benchè le parti programmatiche possono in certo qual modo vincolarci. Esiste, cioè, il problema di come dobbiamo regolarci. La mia opi-

nione è che, mentre per gli imprenditori noi dobbiamo mantenere il contributo e il mutuo, per i coltivatori e i conduttori dobbiamo dare meno contributo e una parte di mutuo; tutti gli altri che non siano nè coltivatori, nè imprenditori debbono rivolgersi al ramo industria, come aveva stabilito la Commissione rinascita. Debbo anche ripetere che gli investimenti nelle serre si sono rivelati utili, non soltanto per gli imprenditori, ma anche per i lavoratori, soprattutto per l'immissione nel processo agricolo di notevoli aliquote di mano d'opera femminile. E' uno dei tipi di coltivazione in cui veramente la mano d'opera femminile può essere valorizzata.

PAZZAGLIA (M.S.I.). Con salari da industria, quasi.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Ci sono serre a Cagliari i cui padroni pagano salari superiori a quelli della S.A.R.A.S.

MANOA (P.C.I.). I lavoratori prendono due mila lire al giorno di salario.

ZUCCA (P.S.I.U.P.) *relatore di minoranza*. Lei non conosce evidentemente i salari della SARAS. Un operaio specializzato che lavora in questa industria (ho visto io la busta paga), cioè un operaio analista, con 12 ore di lavoro al giorno, prende un salario di 62 mila lire al mese. Potrei citare nome e cognome dell'operaio, se non temessi il suo licenziamento immediato, perchè, nonostante la visita del Ministro, quello della SARAS è un ambiente in cui la discriminazione è imperante. Sono salari contrattuali. In quelle 62.000 lire di salario saranno compresi sicuramente anche gli straordinari. Vede bene che gli operai delle serre hanno un salario superiore. Con questo non voglio dire che si tratti di salari alti, ma poichè alla SARAS abbiamo dato contributi e finanziamenti per decine di miliardi (come d'altra parte alla cartiera di Tortolì) non vedo perchè non possiamo fare investimenti in questo settore.

Comunque il mio parere è che sia opportuno, anzichè dare un voto affrettato, sospendere lo esame del problema e riprenderlo la settimana

prossima, quando tutti noi avremo potuto studiare seriamente gli emendamenti presentati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Marciano. Ne ha facoltà.

MARCIANO (M.S.I.). Intendo parlare sugli emendamenti presentati dall'onorevole Zaccagnini e da altri. Nonostante la migliore buona volontà, non sono riuscito assolutamente a capire da quali obiettive considerazioni o da quale valutazione di prospettiva siano partiti i presentatori. Mi rifiuto di pensare che essi siano convinti della validità delle formule che hanno proposto, perchè, se così fosse, avrebbero torto tutti coloro che fino ad oggi, nella Commissione ed altrove, si sono battuti per cercare di sanare la più grave iattura dell'agricoltura, che è quella della assoluta insufficienza di credito e della carenza di attività imprenditoriali. Anche in campo industriale il piano prevede largamente contributi e mutui agevolati, senza visioni cieche più che miopi. Si arriva, infatti, (e questo risulta dal piano) a un totale dell'85 per cento per le grandi industrie, tra contributo e mutuo agevolato, al 90 per cento per le medie industrie, al 95 per cento per le piccole industrie. E quando diciamo piccole industrie, siamo già nell'ordine delle centinaia di milioni. Io non capisco perchè dobbiamo essere così miopi da negare all'agricoltura mutui e contributi per le attività portanti, cioè per quelle che sono non soltanto a vantaggio dell'agricoltura, ma soprattutto del problema dell'occupazione, specialmente in questo periodo di congiuntura. L'onorevole Zaccagnini dovrebbe sapere più di ogni altro in quali condizioni e con quali disponibilità reali agiscono i coltivatori diretti. Il mio stupore è ancora più grande quando noto che egli è riuscito a convincere della sua assurda tesi gli onorevoli Pisano, Elodia Macis e Defraia, che hanno fatto parte della Commissione rinascita e che hanno presentato in quella sede proposte diverse alle quali tutta la Commissione aveva aderito. Ora con un emendamento si vuole cambiare tutto. L'argomento è indubbiamente scottante e non può perciò essere preso sottogamba: se democrazia significa discutere attentamente i pro-

blemi, discutiamoli, non affrettiamoci, non lasciamoci trasportare dalla passione politica. Voglio sperare che l'assemblea non voglia discostarsi dal testo già approvato del Piano di rinascita e da quello proposto dalla Commissione per il terzo programma esecutivo. Quest'ultimo richiama il testo del quinquennale già approvato dal Consiglio. Se se ne discostasse, suggestionato dagli emendamenti, l'onorevole Zaccagnini potrebbe dirsi ben pago di avere inferito un grave colpo a tutti gli operatori agricoli sardi.

PRESIDENTE. Onorevole Marciano, non le è consentito muovere accuse così gravi. Nessuno vuole infliggere gravi colpi all'agricoltura. Ciascuno ha le sue opinioni che può professare liberamente; lei muove una critica ed una accusa personale molto grave. La prego di moderare i termini.

MARCIANO (M.S.I.). Onorevole Soddu, meglio vagliare bene i problemi, la sua è una disinvoltura unica, non rara.

PRESIDENTE. La prego, onorevole Marciano. La richiamo ancora ad un eloquio un po' più parlamentare.

Ha domandato di parlare l'onorevole Zaccagnini. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI (D.C.). Signor Presidente, mi sembra che l'argomento delle serre calde abbia effettivamente un po' surriscaldato l'ambiente e vorrei cercare con questo mio intervento di riportarlo alla temperatura normale. Che le serre siano un investimento altamente conveniente è fuori dubbio e ciò è stato ripetuto anche da me in quest'aula in più di una occasione. Lo stesso onorevole Zucca lo ha riconosciuto pochi momenti fa. Questo è dunque un punto fermo e condiviso da tutti.

Il Consiglio, pochi giorni fa, si è espresso in un certo modo su questo problema e, se vuole essere coerente, ritengo che non possa adottare decisioni diverse. Con l'emendamento A-52 si è deciso che devono essere sussidiate opere di superficie non superiore a due mila metri quadrati per ogni coltivatore diretto, o singolo as-

sociato; si è anche stabilito che il contributo sarà concesso nella misura massima del 50 per cento e non sarà cumulabile con i finanziamenti agevolati. Ritengo che a questa determinazione il Consiglio sia giunto dopo profonda riflessione. Siamo giunti a questa decisione dopo aver dimostrato che le serre rappresentano gli investimenti più redditizi, in quanto consentono in pochi anni di ammortizzare gli impianti.

ZUCCA (P.S.I.U.P.) relatore di minoranza. E' vero questo?

ZACCAGNINI (D.C.). E' vero. Ciò che ha affermato lei pochi momenti fa è esatto. Non è una affermazione gratuita dell'onorevole Zaccagnini o dell'Ispettore compartimentale Zaccagnini, ma è il risultato di studi condotti (e poi pubblicati) sulle serre; anche recentemente la Cassa ha affidato uno studio in proposito all'Università di Napoli, e da questo studio risulta che le serre si ammortizzano in un periodo che va da sei a otto anni. Ma, a parte queste considerazioni, noi dobbiamo esaminare il problema anche sotto il profilo dell'equità e sotto il profilo dell'onere che deriva all'Amministrazione pubblica dagli incentivi dati in questo settore. L'emendamento A-52 teneva conto anche di questi elementi. Per la discussione del quinquennale avevo preparato una serie di conti da sottoporre alla vostra attenzione. Mi sembra interessante in questa sede sottoporvene almeno uno. La Regione interviene con il contributo in capitale (si propone il 55 per cento) e con un mutuo agevolato pari alla differenza tra il contributo in capitale ed il totale della spesa. Cioè la Regione dovrebbe dare 55 lire per ogni 100 sotto forma di contributo a fondo perduto in capitale ed un mutuo a 30 anni, più tre anni di preammortamento di 45 lire per ogni 100. Vediamo quanto costa all'Amministrazione pubblica questo mutuo di 45 lire per 30 anni.

PEDRONI (P.C.I.). Non per 30 anni.

MELIS G. BATTISTA (P.C.I.). Macchè 30 anni. Per dieci anni al massimo, se lei dice che sono sufficienti sette anni per l'ammortamento.

ZACCAGNINI (D.C.). Se uno chiede un mutuo in base all'articolo 9 del Piano verde o alla vecchia legge sul credito agrario del 1928 ha il diritto di avere un mutuo a 30 anni più il periodo di preammortamento che va fino a cinque anni e che normalmente si concede per 3 anni.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. I mutui di miglioramento sono a cinque anni. Se noi stabiliamo cinque anni si deve per forza accettare questo tipo di mutuo.

ZACCAGNINI (D.C.). L'agricoltore chiede quello che torna più comodo ed ha diritto di ottenerlo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. No, siamo noi che dobbiamo stabilirlo.

ZACCAGNINI (D.C.). E noi lo stabiliamo in questi emendamenti.

La Regione dovrebbe dare le 55 lire per ogni 100 di contributo a fondo perduto, più gli interessi per il periodo trentennale di ammortamento. Questi interessi, attualizzati, ammontano a lire 30,94. La Regione, per le serre, accogliendo la proposta dell'onorevole Marciano, dovrebbe dare l'85,94 per cento. Mi pare che per un investimento redditizio, che si ammortizza in breve tempo, l'amministrazione pubblica non debba sopportare un sacrificio così forte.

Dicevo poco fa che l'amministrazione pubblica, la Regione, deve tenere conto anche di un principio di equità. Vediamo quanto dà la Regione ad un agricoltore di Perdasdefogu, o di Lula, che costruisce una stalla o un abbeveratoio. Gli concede un contributo in capitale del 50 per cento (cioè inferiore a quello che si propone per le serre) e un mutuo trentennale, col periodo di preammortamento, di 50 lire per ogni 100 lire. In sostanza gli dà il contributo in capitale, più il valore attuale degli interessi. In questo caso questo valore attuale degli interessi ammonta complessivamente a lire 34,38, cioè in totale gli dà un contributo attualizzato dell'84 per cento, mentre per le serre il con-

tributo sarebbe dell'86 per cento. E' giusto questo? Secondo me no, perchè, mentre l'agricoltore che fa la serra ammortizza le spese in appena sei anni, l'altro agricoltore di Lula o di Perdasdefogu ammortizza le spese per la stalla e per l'abbeveratoio in un tempo di gran lunga superiore. Per questi motivi ritengo di non dover ritirare le proposte che ho fatto meditatamente e ben valutando tutti questi elementi.

Scusate se ora debbo parlare di me, ma è stato affermato che io voglio affossare le serre. Dio me ne guardi. Vorrei perciò fare una considerazione, oltre a quelle che ho già fatto. Col 38 per cento, senza alcun mutuo agevolato, le serre in Sardegna si sono moltiplicate, tanto che gli agricoltori delle zone adatte farebbero a coltellate fra di loro per poter ottenere il contributo della Regione. Noi conosciamo le difficoltà in cui si è trovato l'Assessore all'agricoltura, che si è visto arrivare sul tavolo domande per miliardi e miliardi. Dunque, le serre si sono diffuse nonostante il semplice 38 per cento di contributo. Per quale ragione, dunque, dobbiamo aumentare tale contributo? Poiché per gli altri miglioramenti abbiamo stabilito il 50 per cento di contributo, si porti al 50 per cento anche quello delle serre. Vediamo anche, però, ciò che fa la Cassa sia in Sardegna che nelle altre zone in cui opera per le serre. La Cassa concede un contributo massimo (quindi non è detto che dia sempre quel contributo) del 40 per cento. Noi, con il 50 per cento, andiamo più in là. Io, per tutti questi motivi, ritengo che le nostre proposte siano ponderate e oculate.

Vorrei ora rispondere all'onorevole Marciano con le sue stesse parole pronunciate qualche giorno fa: «I contributi [diceva l'onorevole Marciano] debbono essere dati per spingere gli agricoltori verso una direzione che noi riteniamo conveniente e che essi in questo momento non seguono. Solo in questo caso noi dobbiamo dare gli incentivi».

MARCIANO (M.S.I.). Non c'è un coltivatore diretto che abbia la serra, sono tutti conduttori.

ZACCAGNINI (D.C.). Questa la tesi che lo

onorevole Marciano sosteneva pochi giorni fa e che dovrebbe sostenere anche oggi. Se noi constatiamo, come di fatto constatiamo, che le serre sono appetite da tutti, che la richiesta è grande, non c'è bisogno di aumentare gli incentivi attuali che sono, evidentemente, molto convenienti per gli agricoltori. Queste le ragioni per le quali l'onorevole Consiglio ha ritenuto di approvare l'emendamento A-52 al quinquennale e per le quali oggi sono stati presentati da me e da altri colleghi gli emendamenti che non fanno altro che riportare nel programma esecutivo quanto già era stato deciso dal Consiglio nel quinquennale.

Desidero ora esaminare rapidamente l'emendamento A-10 dei colleghi Marciano, Frau, Lippi Serra e Medde. L'emendamento, fra l'altro, tende a stabilire che i due mila metri quadrati si riferiscono a serre in profilati metallici e vetro. Secondo l'emendamento, se invece di costruire serre in profilati e vetro, che costano molto, ammettiamo serre in legno ed in cloruro di polivinile, (che costano molto meno) deve essere consentito di sussidiare una superficie più ampia, fino a raggiungere la spesa che quello stesso agricoltore avrebbe sostenuto costruendo la serra con profilati metallici e vetro. Mi sembra che questo emendamento potrebbe essere accolto. Non mi nascondo che esso creerà agli uffici tecnici noie e difficoltà, ma questa non è una buona ragione per non accogliere una proposta che, almeno a mio parere, è buona.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Torrente. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, mi limiterò ad una richiesta di chiarimento sull'emendamento A-73 e a esprimere il nostro parere sull'emendamento A-75. Per quanto riguarda l'emendamento A-24 il nostro Gruppo ritiene di averlo illustrato nel corso della discussione generale sul programma esecutivo. Per quanto riguarda l'emendamento A-73, che prevede la limitazione del contributo per la costruzione di serre ai coltivatori diretti singoli ed associati, vorrei pregare l'Assessore, se non è possibile studiare una formulazione

più chiara, di precisare al Consiglio, in modo che rimanga agli atti, che la limitazione della superficie non riguarda le cooperative nel loro complesso, ma il singolo socio. Ciò deve essere chiaro, onorevole Zaccagnini, perchè i tecnici degli Ispettorati agrari potrebbero interpretare la dizione nel senso che il limite vale per la cooperativa nel suo complesso. La cooperativa invece ha diritto evidentemente a realizzare serre di dimensioni maggiori di quelle stabilite per i singoli. Non dico che la loro estensione debba essere di 2.000 metri quadrati moltiplicato per il numero dei soci, ma comunque deve avere un'estensione sufficientemente ampia. Ritengo che cooperative come quella di Guspini o di Serramanna possano costruire serre superiori ai 2.000 metri quadrati. Vorrei una assicurazione in tal senso perchè il nostro Gruppo è per il resto favorevole all'emendamento Zaccagnini.

Per quanto riguarda la misura del contributo fissato nell'emendamento A-75 il nostro Gruppo non è d'accordo. Il suo ragionamento, onorevole Zaccagnini, prescinde totalmente dalle disposizioni della legge 588, dal Piano dodecennale e dal Piano quinquennale. Su questo punto è bene che ci mettiamo d'accordo. Noi abbiamo stabilito che per i coltivatori diretti il contributo è in ogni caso superiore al 50 per cento (anche in questo programma esecutivo si stabilisce il 60 per cento del costo delle opere per tutte le altre iniziative dei coltivatori diretti). A che gioco giochiamo adesso? Lei vuole ridurre il contributo al 50 per cento con l'emendamento A-75, e addirittura si rammarica di non averlo portato al 38 o al 40 per cento, come fa la Cassa per il Mezzogiorno. A mio parere lei non tiene conto della particolare disposizione della legge 588, che è recepita dal Piano e da questo programma. Ciò significa che non deve essere accolta la proposta che limita al 50 per cento il contributo e che deve essere mantenuta la dizione del punto 3 del programma che dice: «Il 60 per cento del costo delle opere per tutte le altre iniziative di coltivatori diretti». Se venisse sospesa la discussione su questi emendamenti, probabilmente potremmo raggiungere un accordo e presentare un testo concordato.

Mi rendo conto (e questo lo dico ai colleghi della destra che si sono tanto preoccupati delle aziende non coltivatrici dirette) che i contributi per le serre, in base a questo emendamento, gravano sul fondo riservato ai coltivatori diretti e quindi non tolgono neppure un centesimo ai fondi per la trasformazione organica riservati alla generalità degli agricoltori. Comunque abbiamo il dovere di sostenere che ai coltivatori diretti devono essere garantiti i contributi per le serre. Dal punto di vista sociale questo limite ha una giustificazione proprio per l'esperienza fatta finora e cioè che dei contributi differenziati per le serre non hanno goduto quasi mai i coltivatori diretti. La serra è una iniziativa di trasformazione che può essere presa anche nella situazione fondiaria attuale dell'Isola. Può essere realizzata da coltivatori diretti prescindendo da misure di riassetto fondiario. Questo mi sembra un principio di cui dobbiamo tenere conto. Mentre, ripeto, noi confermiamo il nostro consenso all'emendamento A-73, preghiamo l'onorevole Zaccagnini di ritirare l'A-75, lasciando impregiudicata la disposizione del programma che stabilisce il 60 per cento di contributo in ogni altro caso non previsto dal programma.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare lo onorevole Frau. Ne ha facoltà.

FRAU (P.D.I.U.M.). Vorrei, signor Presidente, chiedere alcune dilucidazioni, soprattutto all'onorevole Zaccagnini che ci ha intrattenuti sull'argomento delle serre. Noi siamo indecisi se accettare tranquillamente gli emendamenti A-73, A-75 e A-76; non riteniamo infatti soddisfacenti ed esaurienti le precisazioni che in quest'aula sono state fatte poco fa dal rappresentante del Gruppo di maggioranza. Mi pare che l'argomento sia stato trattato molto superficialmente e che l'onorevole Zaccagnini abbia fatto alcune affermazioni che egli stesso non può condividere. Mi pare di aver capito che l'onorevole Zaccagnini riconosca l'utilità sia economica che sociale delle serre. L'utilità economica è evidente. E' sufficiente girare un po' la Sardegna, raggiungere le località in cui è stata costruita qualche serra per notare che il

tenore di vita di parecchie famiglie che vi vengono impiegate è superiore a quello delle altre famiglie di agricoltori. Il vantaggio sociale è altrettanto evidente. Non va dimenticato che in un ettaro di terra possono lavorare e lavorano da 23 a 25 operai, permanentemente occupati. Il reddito della terra è cioè altissimo. Ci siamo resi conto che la richiesta di prodotti voluttuari che generalmente produce la serra, cioè i fiori, va sempre più aumentando in campo nazionale e internazionale? Abbiamo condotto uno studio per sapere quanto la Sardegna è costretta a spendere ogni anno per la importazione di fiori dall'estero e dalla Riviera ligure?

Prima di presentare gli emendamenti, che hanno non soltanto carattere economico e sociale, ma anche e soprattutto politico, i presentatori si sono resi conto che perfino dalla Liguria i floricoltori esaminano la possibilità di trasferire i loro impianti in altre zone del Mediterraneo? La richiesta, cioè, di fiori nei mercati mondiali è talmente elevata e la produzione è talmente bassa che soltanto il 22-23 per cento della domanda viene soddisfatta. Direi, senza offendere nessuno, che la proposta di limitare il contributo ai soli coltivatori diretti e per la costruzione di serre di 2.000 metri quadrati di superficie, mi fa un po' sorridere. Una serra, infatti, ha bisogno innanzitutto di parecchi servizi e poi, affinché i prodotti raggiungano celermente i mercati di consumo, deve servirsi del mezzo aereo. E' noto infatti che i prodotti della serra sono più deteriorabili degli altri ottenuti con le colture tradizionali.

Sino a questo momento non un solo coltivatore diretto ha costruito un metro quadrato di serra. Non vi pare demagogico dire ai poveri coltivatori diretti: voi potete costruire le vostre serre (non superiori, naturalmente, ai 2.000 metri quadrati di superficie) e noi vi daremo un contributo che può raggiungere il 50 per cento? E per il restante 50 per cento il coltivatore a chi si rivolge? Consideriamo che una serra di dieci mila metri quadrati costa sui 70 milioni circa; credete voi che il coltivatore diretto possa anticipare una somma rilevante (anche se per un'opera di 2.000 metri quadrati non sarà così elevata), oppure ottenere l'anti-

cipazione dalla banca dietro pagamento degli interessi in attesa che la Regione gli paghi il contributo del 50 per cento? E il rimanente 50 per cento dove lo trova? Credete che l'impresario (in Sardegna tra l'altro non esiste), o l'artigiano che costruisce le serre, si trasferisca dalla Liguria in Sardegna per costruire due mila metri quadrati di serra? E se lo fa, quale prezzo chiede?

Io sarei dell'avviso di esaminare con maggiore attenzione questo problema, che è di enorme importanza. In molti centri potremo risolvere definitivamente il problema dell'occupazione con la costruzione delle serre. Questo problema è inoltre connesso a tanti altri problemi che non sono stati presi in considerazione nè nel loro complesso, nè tanto meno nei dettagli. Io direi che si potrebbe ritornare al testo originario, non escludendo i coltivatori diretti; la serra del coltivatore diretto potrebbe sorgere anche accanto alla serra del conduttore, per esempio. Perchè dobbiamo estromettere i conduttori da una impresa altamente produttiva? Preferiamo forse che i nostri mercati si rivolgano al Belgio o all'Olanda? Oggi si verifica addirittura che riceviamo la lattuga dalle serre di quei paesi. Fare questa discriminazione significa affossare per sempre le serre. Perciò io propongo ai presentatori di ritirare i loro emendamenti e di riprendere l'argomento con più calma e con una conoscenza più approfondita del problema.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DETTORI (D.C.), Presidente della Giunta. Devo dire soltanto che la Giunta ritiene che, intorno a questo argomento, si potrebbe discutere in un gruppo ristretto e più serenamente. Mi pare perciò che la proposta avanzata da più parti di una sospensiva possa essere accolta.

Vorrei aggiungere anche che il testo approvato dalla Commissione rinascita aveva trovato sostanzialmente l'accordo di tutti i commissari ed era stato elaborato tenendo presenti le circostanze nelle quali in Sardegna si è verificato un certo processo di costruzione di serre, abbastanza diffuse in alcune zone e non presenti

in altre zone. Il Consiglio (per ragioni che non vanno sottovalutate, nè sulle quali è consentito ad alcuno, io credo, esprimere un giudizio aprioristicamente negativo, quasi che non avessero alcun fondamento ed alcuna validità) ha introdotto altri criteri durante la discussione del quinquennale. Io ritengo che oggi debbano essere tenuti presenti i due indirizzi: quello che ha portato la Commissione a formulare un certo emendamento e quello che ha portato il Consiglio a rigettare quel testo.

Un altro argomento lo porto, non come Presidente della Giunta, ma come consigliere regionale. Ci si deve preoccupare del buon andamento dei lavori consiliari e dei risultati ai quali i nostri lavori debbono portare. Si dimostra sempre più difficile (e la discussione odierna ce lo conferma) poter discutere in aula i testi dei programmi, sicchè si pone a tutti i Gruppi, io credo, in misura rilevantissima ed in maniera non più derogabile, la esigenza di studiare un tipo di procedura diversa da quella fin qui seguita. Una procedura, onorevole Nioi, che consenta a tutti i Gruppi di poter liberamente e sino in fondo esprimere la propria opinione, ma che faccia trovare davanti a tutti, quando si inizia la discussione conclusiva, un lavoro preparatorio approfondito. L'argomento delle serre, per esempio, che pure ha avuto trattazioni ripetute, giunge in aula con una assenza di dati tecnici e di riflessioni, anche sul campo di applicazione della 588, che a me pare notevole. Sembra, per esempio, difficile poter accettare, senza una ulteriore riflessione, la non cumulabilità del contributo con il mutuo perchè l'articolo 19 questa cumulabilità prevede in modo espresso. D'altronde, i piani possono, nell'ambito dei principii, delle norme fissate dalla legge, stabilire certi criteri di priorità che pure abbiamo il dovere di fissare, per chè lo stesso articolo 19 a questo ci richiama. Comunque, l'esigenza deve essere avvertita, perchè ogni parola che si scrive nei programmi esecutivi o nel Piano quinquennale ha valore di legge.

Quando la Giunta deve deliberare e il Presidente deve firmare decreti siamo strettamente vincolati a quanto è scritto nel testo. E' evidente perciò che deve essere un testo meditato

e non soggetto alle improvvisazioni dell'ultima ora (come può accadere in seguito a questi dibattiti, anche se appassionati e vivi, ma sempre affrettati e improvvisati), un testo così meditato e così attentamente formulato da non lasciare adito a dubbi, ad incertezze interpretative o addirittura a tradimenti del pensiero di chi ha concorso a formularlo. Per questi motivi ritengo opportuna la sospensione.

Vorrei anche, brevemente, prima che l'Assessore alla rinascita prenda la parola sugli altri emendamenti, ricordare ciò che si è detto durante la discussione del semestrale sui piani organici di trasformazione aziendale, tassativamente previsti dalla legge. Io ricordo che in quella discussione intervennero alcuni colleghi (mi pare gli onorevoli Torrente e Casu) e, tra gli altri, anche io. Formulammo, in seguito a quella discussione, in una riunione ristretta, resa possibile dalla sospensione della discussione in aula, una definizione di piano aziendale, concordata, sulla quale, sostanzialmente, ritorniamo oggi. Io avevo già fatto presente in Commissione rinascita, e la tesi è stata portata qui in aula dal collega Zaccagnini con un emendamento, che non mi sembrava opportuno aggiungere alla formula che il piano aziendale deve valorizzare tutte le potenzialità economiche dell'azienda, quella (che poi è stata introdotta nel terzo programma esecutivo) secondo la quale l'azienda deve avere una dimensione ed un grado di accorpamento adeguati. Secondo me la presenza simultanea (come pare dedursi dal testo del terzo programma) di questi due elementi condizionatori, la dimensione ed il grado di accorpamento, rende difficile l'accettazione di piani organici presentati da coltivatori diretti, anche se abbiamo tutti ben presente che la figura del coltivatore diretto (così come è delineata nel Piano verde) non è quella del contadino proprietario di una particella di terra, ma di un imprenditore coltivatore il quale può servirsi di una mano d'opera, per esempio, di sei-sette unità lavorative. Io credo però che, ripristinando il testo del programma semestrale, noi possiamo aver concluso la nostra discussione. Dico questo, intanto perchè gli uffici istruttori dei progetti di trasformazione dei piani organici hanno già co-

minciato ad avere una direttiva abbastanza precisa, cioè a capire che cosa con quella dizione si voleva intendere. Abbiamo, credo, tutti apprezzato la dichiarazione fatta l'altro giorno dall'Assessore alla rinascita, secondo la quale non è possibile che noi, una volta che stiamo portando il mondo rurale, il mondo imprenditoriale agricolo sardo su una determinata strada, introduciamo altri elementi di novità. Siamo tutti d'accordo, stiamo finalmente trovando adesioni, ripristiniamo un testo ed affermiamo una continuità di indirizzo. Quando dobbiamo prendere decisioni che interessano una massa così vasta e così differenziata di persone, come è il mondo contadino, il Consiglio regionale può ad ogni piè sospinto dare un orientamento ed un indirizzo diverso. La definizione di piano organico che è nel semestrale è stata concordata; torniamo perciò a quella definizione e ad essa fermiamoci per questo programma e, se posso esprimere una opinione, anche per i programmi futuri.

MARCIANO (M.S.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Marciano, lei ha già parlato sugli emendamenti.

MARCIANO (M.S.I.). Sull'emendamento A-74 volevo esprimere il mio consenso.

PRESIDENTE. Le concederò di parlare, per dichiarazione di voto, a suo tempo.

La sospensiva, sulla quale è stata presentata formale proposta dal Presidente della Giunta, si intende riferita a tutto il gruppo degli emendamenti al paragrafo 1.1 o soltanto agli emendamenti che riguardano le serre?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Soltanto agli emendamenti sulle serre.

PRESIDENTE. Allora, poichè anche tutti i Gruppi si sono espressi favorevolmente, sospendiamo la discussione sugli emendamenti riguardanti le serre.

Ha domandato di parlare l'onorevole Zucca. Ne ha facoltà.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Se non ho mal capito, il Presidente della Giunta, pur parlando come consigliere, ha espresso il concetto, che mi pare abbastanza interessante, che bisognerebbe tornare, per la definizione di piano organico...

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. C'è un emendamento che dice questo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Io non l'ho visto. Che numero ha?

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Il numero A-72.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore, vorrei pregarla di elencare gli emendamenti che devono ritenersi sospesi e quelli sui quali deve essere ancora espresso il parere della Giunta.

TORRENTE (P.C.I.). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, noi siamo intervenuti su un gruppo soltanto di emendamenti, che abbiamo citato nel nostro intervento. L'onorevole Presidente della Giunta, a proposito, credo, dell'emendamento A-24, a firma nostra, ha tirato in causa l'emendamento A-72, che non era stato neppure illustrato dai presentatori. Io penso che, se non altro per dichiarazione di voto, il Presidente dovrà permetterci di parlare.

PRESIDENTE. Onorevole Assessore alla rinascita, la prego di esprimere il parere della Giunta sugli emendamenti che devono ancora essere messi in votazione e di elencare quelli sospesi.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Signor Presidente, credo che la sospensiva riguardi gli emendamenti sulle serre, cioè l'A-73, l'A-75, l'A-9 e l'A-76.

TORRENTE (P.C.I.). E quelli della Commissione.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Tutto l'argomento delle serre.

FLORIS (D.C.). Anche l'A-10.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Il Presidente ha già espresso l'opinione della Giunta per quanto riguarda l'emendamento A-72, (questione dei piani organici di trasformazione) che è collegato con l'emendamento A-24. La Giunta ritiene, come ha detto il suo Presidente, che accogliendo l'emendamento A-72 si torni alla formulazione che era stata concordata in occasione dell'approvazione del semestrale, dando così alla materia una continuità ed una organicità che sembra la più opportuna. Accogliendo l'emendamento A-72 chiaramente si rigetta l'emendamento A-24 che, tra l'altro, non è aderente alla legge 588. Il richiamo alla 991 contenuto nel testo della 588 infatti non elimina il piano organico, ma si riferisce a determinate categorie di opere speciali per la montagna, teleferiche, vivai e così via (rilegga lo articolo richiamato, onorevole Zucca), alle quali si estende il contributo previsto per tutte le altre. Ciò non toglie che anche per questo debba esistere il piano organico di trasformazione. Io credo che, accettando l'A-72, si risolvano in un certo modo i problemi posti dagli altri emendamenti sui piani organici.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. La definizione del semestrale è abbastanza generica ed è contenuta esattamente in tre righe e venti parole.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Zucca, è un emendamento concordato, sul quale l'Assessore alla rinascita non era completamente d'accordo neppure allora. Anche in quella sede ci fu una lunga battaglia ed io ero per una formulazione più rigorosa del Piano organico. Ormai però siamo d'accordo, avete formulato un testo concordato; lo accetta la Giunta, accettiamolo e non se ne parli più, se non vogliamo riaprire una lunga discussione. Onorevole Zucca, la sua opinione è molto importante, però è importante anche quella degli altri. Molte difficoltà sono state superate nella prassi.

si, perchè le notizie che lei ha sulla carenza dei progetti di piani organici di coltivatori diretti non sono esatte. Molti di questi piani sono stati finanziati negli ultimi tempi, soprattutto piani di aziende ad indirizzo zootecnico e a indirizzo frutticolo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Quindi siamo da capo. Si copia la definizione generica del semestrale.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Zucca, vorrei che lei mi spiegasse la sua posizione, però coerentemente; perchè, mentre da un lato lei difende strenuamente le serre (come attività agricola moderna, che va in una direzione, diciamo, all'altezza dei tempi, competitiva e così via) ed introduce nella discussione, non solo la difesa delle serre dei coltivatori diretti, ma anche di quelle dei non coltivatori diretti, dall'altra introduce un emendamento che prevede tutte le opere di trasformazione organica. Io sinceramente non capisco questa posizione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Io sono coerentissimo. Voi non ci dite che cosa è un piano organico e noi intendiamo agevolare la trasformazione.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Questa è la sua opinione, ed è discutibile come tutte le altre opinioni, onorevole Zucca. Non deve ritenere di essere l'interprete del Consiglio regionale perchè farebbe un grave errore. Abbia pazienza, non sono assolutamente coerenti i due emendamenti che lei ha presentato, e ciò è evidente, è lampante.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Finchè voi rimanete nel generico, io estendo il piano organico.

DETTORI (D.C.), *Presidente della Giunta*. Onorevole Zucca, il testo del semestrale fu concordato in una riunione alla quale partecipò anche lei come rappresentante del suo Gruppo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*.

Non ricordo. Ma questo è un punto non molto chiaro.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Zucca, il testo concordato favorisce i coltivatori diretti dei quali lei si sta preoccupando, mentre il suo emendamento non favorisce nessuno, ma accresce la confusione.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Il nostro emendamento favorisce i coltivatori diretti.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. La Giunta è contraria all'accoglimento dell'emendamento A-2 che tende a ripristinare il testo della Giunta, per quanto riguarda le scorte.

MARCIANO (M.S.I.). Per una volta le do ragione!

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Non gliel'ho chiesta, onorevole Marciano.

MARCIANO (M.S.I.). Adesso però siamo proprio in tema di coerenza.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Marciano, lei è veramente inguaribile. Non è possibile discutere con lei. La Giunta, comunque, ha accettato tutti gli emendamenti della Commissione, non solo, ma ha accettato il testo della Commissione. Vi è anche un'altra ragione. A rifletterci bene le scorte si riferiscono a bestiame ovino e bovino e, mentre per il bovino ancora è possibile pensare a gruppi selezionati ed esclusivamente selezionati, per gli ovini non è assolutamente possibile. Per questo mi sono convinto di aver avuto torto dicendo «esclusivamente» e ritengo che sia più opportuno dire «preferibilmente».

MARCIANO (M.S.I.). Con questa formula possono passare molte cose!

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. Onorevole Marciano, lei che spezza tante lance sull'onestà, sulla competenza dei tecnici, una volta tanto potrebbe accordare loro fiducia e ri-

tenere che faranno il loro dovere e non faranno passare tante cose, come dice lei.

La Giunta è favorevole all'accoglimento dell'emendamento A-74, che specifica e chiarisce che cosa si intende per macchine agricole. E' contraria all'emendamento A-4 per motivi di legittimità. La legge 588, contrariamente alla legge regionale 9, non considera alla stessa stregua, e lo sa anche l'onorevole Marciano, i coltivatori diretti e i conduttori. E' espressamente detto che per i coltivatori diretti si può arrivare al contributo dell'80 per cento. I conduttori non sono coltivatori diretti e la legge non consente che siano considerati tali.

TORRENTE (P.C.I.). Domando di parlare, per dichiarazione di voto, sull'emendamento A-72.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

TORRENTE (P.C.I.). Signor Presidente, abbiamo ascoltato l'intervento dell'onorevole Dettori e non intendiamo certo in questa sede riprendere la discussione sulla procedura che il Consiglio ha adottato per la discussione del Piano. Mi sembra, questo, un argomento di tale mole che ha fatto male l'onorevole Dettori a cogliere l'occasione del disordine creatosi nella discussione sulle serre per riproporlo al Consiglio. Io potrei rispondere all'onorevole Dettori che noi abbiamo approvato il Piano dodicennale, due programmi esecutivi e il quinquennale e, se sono capitati certi episodi, ciò è dovuto al fatto che la Commissione rinascita non può (come avviene anche alle altre Commissioni per i disegni di legge) cogliere tutta la varietà di interessi e di opinioni che emergono in Consiglio quando si raccolgono a discutere 72 persone. Vorrei pregare l'onorevole Dettori di riproporre nella sede e nel momento adatti il discorso che, tra l'altro, può sembrare critico per i lavori della Commissione rinascita.

SERRA IGNAZIO (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Giustamente critico, direi, perchè si è fatta una discussione affrettata.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Serra, io vorrei evitare le polemiche.

SERRA IGNAZIO (D.C.), *Assessore agli enti locali*. Abbiamo tenuto 10 sedute; gli emendamenti potevano essere presentati allora.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Dovevamo discutere il quinquennale. Abbiamo avuto cinque giorni per il Piano esecutivo.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, vi prego di lasciare parlare l'oratore.

TORRENTE (P.C.I.). Onorevole Presidente, mi stavo sforzando con calma e con serenità di fare emergere questa considerazione: mentre ci si aspetta sempre dall'opposizione un certo numero di emendamenti, perchè l'opposizione evidentemente cerca di fare valere in Consiglio tesi che non sono passate in Commissione, non ci si aspettava in questa occasione tanti emendamenti da parte della maggioranza. Questo ha complicato un po' le cose (mi permetta l'osservazione, onorevole Dettori). La maggioranza, ed io direi con il consenso della Giunta, ha appesantito il dibattito rimettendo in discussione una formula che aveva la possibilità di far avanzare in sede di Commissione. Se perciò una critica è valida, essa ricade in modo particolare sui colleghi della maggioranza. Ma, ripeto, la considerazione da fare obiettivamente è che nel Consiglio siamo molti e, naturalmente, non abbiamo tutti le stesse idee. Di conseguenza possono anche avvenire discussioni talvolta un po' disordinate.

Sulla seconda parte dell'intervento dell'onorevole Dettori, e quindi sull'emendamento A-72, devo dire, onorevole Soddu e onorevole Dettori, che se noi continuiamo a polemizzare come stiamo facendo non riusciamo ad intenderci perchè rimaniamo in un clima di equivoco. Finchè ci rimproverate una mancanza di coerenza in materia di definizione di piano organico di trasformazione aziendale, voi dimostrate di non aver capito completamente le intenzioni per le quali abbiamo presentato l'emendamento. Esso può anche essere imperfetto, onorevole Dettori, ma abbiamo cercato di illustrare, di spiegare

il nostro pensiero negli interventi generali. Noi non contestiamo nè la dizione che abbiamo concordato per il semestrale, nè una dizione più rigida e più dettagliata che era auspicabile. Onorevole Soddu, abbiamo concordato l'emendamento che l'ha lasciato insoddisfatto in occasione del semestrale, perchè alla luce del programma biennale e della esperienza fatta in passato abbiamo ritenuto di dover allargare le maglie di una concezione che non permetteva alla Giunta di superare gli ostacoli dovuti, non alla mancanza di volontà o di capacità dei contadini, ma alla mancanza di strumenti di modifica dell'assetto fondiario e contrattuale. Senza questi strumenti la grande massa dei contadini non avrà la base territoriale, di superficie, per poter realizzare un piano organico aziendale, cioè non ha l'azienda. Fino a quando sussiste questa situazione obiettiva, onorevole Soddu, e fino a quando voi non risolverete il problema dell'intesa e non ci aiuterete a risolvere il problema del riordino fondiario e di un nuovo assetto delle strutture fondiarie, io credo che nessuno di noi potrà pretendere da un contadino sardo, piccolo o medio, proprietario o possessore, un piano organico di trasformazione aziendale che tenda a creare una azienda moderna. Questo è un punto fermo. Già per il semestrale ci siamo resi conto di questo e della formulazione di programma organico di trasformazione aziendale che l'onorevole Zucca ha letto. Noi non possiamo pentirci, ma anzi ne riconfermiamo la validità. Manteniamo anche le riserve sulla sua imperfezione (diremo così teorica) che l'onorevole Soddu ha manifestato.

Il piano semestrale è la seconda esperienza da noi fatta. Parliamo da persone che in questo momento discutono di problemi che, pur coinvolgendo anche grandi linee di rinnovamento e di trasformazione dell'economia e della società, in questo momento si concentrano sull'aspetto concreto della trasformazione fondiaria nelle nostre terre. Possiamo dire, onorevole Soddu, che l'applicazione della formula che l'onorevole Dettori richiama, accettando lo emendamento Zaccagnini, ha permesso alla grande massa dei coltivatori diretti di fare un passo avanti nella trasformazione organica del-

le proprie aziende? Lei è disposto, onorevole Soddu, a sostenere che il bilancio della utilizzazione dei fondi per i piani organici è positivo relativamente alla applicazione di quella formula? Tutti abbiamo davanti le cifre. Non dubito che in questi mesi gli uffici che istruiscono le pratiche abbiano fatto uno sforzo per fare avanzare qualche decina di piani organici, ma siamo, onorevole Soddu, nell'ordine delle migliaia, delle decine di migliaia di contadini che devono essere messi in grado di affrontare questo problema. Se siete effettivamente convinti (come lo siamo noi) che manca qualche cosa perchè il potere pubblico possa realizzare le condizioni base del piano organico di trasformazione aziendale, prendiamo atto e cerchiamo di fare di questo programma esecutivo uno strumento effettivo di superamento di certe difficoltà congiunturali, pur senza rinunciare a nulla del piano organico. Noi non avremo fatto questa proposta se nel bilancio voi non aveste annullato le leggi che vi potevano permettere di superare questo periodo di transizione. Voi avete annullato gli stanziamenti della 46 e della 44. La legge 9 va avanti a stento, nonostante le buone intenzioni.

Noi partiamo dall'esigenza, non di annullare il concetto di piano organico previsto nella legge e che noi condividiamo, ma per uno o due anni di fare avanzare tutte le opere che in qualche modo possono essere considerate elementi di una trasformazione aziendale. Le conversioni colturali, per esempio, sono trasformazioni redditizie immediatamente. Noi abbiamo voluto proporre questo tipo di opere che si possono selezionare e che, pur non essendo ancora piano organico, sono elementi di una linea organica di trasformazione. Se voi ci riproponete la vecchia formulazione, noi vi diciamo che, sul piano organico così formulato, siamo ancora d'accordo. Fra due anni, però, ci troveremo di fronte ad un bilancio di piani organici negativo come quello passato, se applicherete con criteri effettivamente, non dico rigidi, ma corretti la vecchia formula concordata, mentre sarà positivo se voi farete in pratica ciò che teoricamente vi ripugna di fare, cioè accettare, applicare il principio da noi proposto nell'emendamento. Noi vi richiamiamo alla realtà. Deci-

ne di migliaia di contadini, in attesa di poter fare un piano organico, non possono fare nulla, non possono fare le trasformazioni nell'ettaro di terra diviso in due-tre parti che possiedono. Questo è il punto della questione. Se voi ritenete che questa sia una esigenza di cui non vale la pena di preoccuparsi vi assumete una grave responsabilità di fronte ai contadini. Andate pure avanti come avete fatto finora, ma penso che un giorno i contadini apriranno gli occhi.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A-72. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-24. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova).* Chi non lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-2. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-74. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto in votazione l'emendamento A-4. Chi lo approva alzi la mano.

(Non è approvato).

Si dà per letto il paragrafo 1.2. A questo paragrafo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dà lettura.

GHINAMI, Segretario:

Emendamento aggiuntivo Zaccagnini - Branca - Sanna - Pisano - Defraia:

«Cap. 3.o - Sez. 1.a - Paragrafo 1.2. - Pagina 92. Nel titolo del paragrafo dopo le parole "ed impianti di" aggiungere la parola "raccolta"». (A-77)

Emendamento aggiuntivo all'emendamento 35 della Commissione Floris - Mocci - Ghinami Pisano:

«Cap. 3.o - Sez. I - Paragrafo 1.2. - Pagina 92. Dopo il terzo comma che termina con le parole "... delle concessioni precedenti", aggiungere il seguente comma: "Nelle zone VII e XIV, oltre al problema della raccolta e della conservazione del prodotto si pone con urgenza quello della costruzione di uno stabilimento di trasformazione dei prodotti, da realizzarsi da parte di un Consorzio delle cooperative esistenti nelle due zone. Con i fondi previsti per l'indagine di mercato e progettazioni di impianti cooperativi si provvederà entro l'anno 1966 al conferimento dell'incarico della relativa progettazione"». (A-112)

Emendamento aggiuntivo all'emendamento 35 della Commissione Zaccagnini - Branca - Sanna - Pisano - Defraia:

«Cap. 3.o - Sez. I - Paragrafo 1.2. - Pagina 92. Alla fine dell'ultimo periodo, prima della parola "ecc." aggiungere le parole "centri di raccolta"». (A-78)

Emendamento aggiuntivo all'emendamento 35 della Commissione Zucca - Torrente - Melis G. Battista:

«Cap. 3.o - Sez. I - Paragrafo 1.2. - Pagina 92. Dopo le parole "... nella Planargia e nella Baronia" dire "nonchè con un primo stanziamento per la progettazione e costruzione di uno stabilimento di trasformazione dei prodotti ortofrutticoli interessante già oggi alcuni Comuni della VII zona (Marrubiu, Mogoro, San Nicolò Arcidano, Terralba, Uras) e della XIV zona (Gonnosfanadiga, Guspini, Pabillonis e San Gavino) — Circa 700 produttori di questi Comuni hanno già costituito una cooperativa per la coltivazione, raccolta, conservazione, trasformazione e vendita di prodotti ortofrutticoli (in conformità a quanto disposto dall'art. 24 della legge n. 588) la quale ha già richiesto all'Amministrazione regionale di essere ammessa ai benefici di legge. Lo stabilimento di trasformazione potrebbe assumere più ampie dimensioni con la partecipazione e il consorzio di altre cooperative di produttori che si vanno costituendo nell'area irrigua al comprensorio di S. Gavino e Cagliari, nonchè dell'Ente di Svi-

luppo e delle istituende centrali ortofrutticole»». (A-98)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Zaccagnini per illustrare gli emendamenti A-77 e A-78.

ZACCAGNINI (D.C.). In sostanza, questi due emendamenti si riferiscono agli impianti collettivi di trasformazione e raccolta dei prodotti. Come avevamo fatto presente ieri per l'emendamento A-71, il programma non prevede esplicitamente la raccolta dei prodotti che è preliminare alla trasformazione ed alla conservazione. A nostro avviso perciò è opportuno precisare un principio che per noi è implicito, ma che per gli organi di controllo potrebbe non esserlo. Per evitare rilievi e perdite di tempo è opportuno inserire nel testo anche la parola «raccolta».

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pisano per illustrare l'emendamento A-112.

PISANO (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, l'emendamento A-112 prevede di inserire nel programma esecutivo, oltre al problema della raccolta e della conservazione dei prodotti, anche quello della costruzione di uno stabilimento di trasformazione. Ho già avuto modo, in diverse occasioni, di esprimere il mio parere personale e del mio Gruppo su questo problema e sarò perciò molto breve. Ribadisco che la via da seguire per incrementare il reddito in agricoltura è quella di dotare le organizzazioni dei produttori di stabilimenti di trasformazione e di conservazione dei prodotti. Il programma esecutivo prevede impianti per la raccolta e per la conservazione, che possono senz'altro dare un contributo efficace al problema dell'aumento del reddito, però resta insoluto, soprattutto per la zona dell'Oristanese, il problema degli impianti di trasformazione dei prodotti. La soluzione di questo problema costituisce, come dicevo prima, una condizione essenziale per evitare il drenaggio di parte del reddito dal settore dell'agricoltura verso altri settori. In Sardegna si sono già avuti di-

versi esempi di industrie private di trasformazione che hanno agito in regime di monopolio (i due stabilimenti della Eridania, per esempio); mi limiterò a far osservare che quando in Sardegna si sono ridotte le superfici coltivate a bietola, è stata avviata una politica di importazione di zucchero, da parte di questa società, da Cuba. Noi diciamo che gli impianti di trasformazione debbono essere nelle mani dei produttori. Prevediamo, con questo nostro emendamento, che nel terzo programma esecutivo venga stanziata una somma per la predisposizione del progetto di uno stabilimento nell'Oristanese da realizzare da un consorzio di secondo grado di produttori.

Un altro emendamento in proposito è stato presentato dal collega Zucca e da altri e si discosta di poco dal nostro. Ritengo che sia opportuno sospendere la discussione per tentare di presentare un testo concordato. Se ciò non sarà possibile, penso che potrebbe essere accolto il nostro emendamento. Le perplessità dei presentatori dell'altro emendamento riguardano il fatto che mentre nella zona esistono diverse iniziative cooperative, non esiste ancora un consorzio di secondo grado. Ci si preoccupa, cioè, che, nelle more della costituzione di questo consorzio, non si perda tempo. Io dico che non esiste nessuna difficoltà per la costituzione di un consorzio di secondo grado nella zona. Questo problema noi dobbiamo tenerlo presente, onorevole Zucca, perchè il consorzio è innanzitutto una seria garanzia per le dimensioni dell'azienda. Sarebbe un vero guaio, se costruissimo uno stabilimento e lo affidassimo a una sola cooperativa o se sorgesse un certo tipo di campanilismo tra i paesi della zona. Io credo che la presenza di un consorzio, cioè di un organismo di secondo grado, possa offrire una garanzia sufficiente per le dimensioni dell'azienda, soprattutto perchè si tratta di uno stabilimento che dovrebbe lavorare enormi quantitativi di pomodoro. Per l'avvicendamento delle colture, per alimentare uno stabilimento di questo genere, occorrono estensioni enormi di terreno, non inferiori ai 6-7 mila ettari addirittura. Noi sappiamo che l'avvicendamento della coltura del pomodoro è di quattro anni e quindi, anche se volessimo alimentare uno sta-

bilimento delle dimensioni di quello di Serramanna, per avere la certezza di una utilizzazione completa, dovremmo disporre di non meno di 5-6.000 ettari di terreno.

C'è anche un altro problema, che forse ha soltanto carattere psicologico, ma che secondo me è molto importante. Noi pensiamo che non sia difficile convincere i produttori associati in cooperative ad associare a loro volta le cooperative nel consorzio. Se non avessimo la certezza di poter fare questo, dovremmo nutrire molte preoccupazioni per il futuro. Come faremo domani ad indurre i produttori a versare il prodotto allo stabilimento? Per questi motivi i colleghi Zucca, Torrente e Giovanni Battista Melis, che per altro hanno avuto il merito di mettere in evidenza il problema con il loro emendamento (riconosco anche volentieri che le organizzazioni da loro dirette hanno il merito di portare un contributo notevole alla soluzione del problema) dovrebbero ritirare il loro emendamento e sottoscrivere il nostro. Ciò anche perchè il movimento unitario che si sviluppa alla base possa trovare incoraggiamento in questo nostro primo atto inteso a risolvere il problema.

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento A-98 hanno proposto una rettifica al testo originario. Terz'ultima riga, dove si legge: «nell'area irrigua al comprensorio di San Gavino e Cagliari», bisogna leggere: «al comprensorio di Oristano e di San Gavino, nonché dell'ente di sviluppo e della istituenda centrale» (anzichè «centrali» «ortofrutticola di Oristano»).

Ha facoltà di parlare l'onorevole Zucca per illustrare questo emendamento.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), relatore di minoranza. Signor Presidente, onorevoli colleghi, se le sagge proposte dell'opposizione venissero più spesso accolte, è probabile che oggi avremmo un emendamento unico anzichè due. Se si fosse cioè costituito il comitato ristretto per l'esame e la elaborazione degli emendamenti, il Consiglio avrebbe lavorato di meno e con minor fatica. Poichè le proposte dell'opposizione sono sempre opera del diavolo, devono essere

di norma respinte con le conseguenze che tutti constatiamo.

In concreto, nella zona di Oristano gli agricoltori tentano di fare le conversioni colturali anche senza molti contributi da parte della Regione. Non potendo fare piani organici di trasformazione, gli agricoltori finiranno per dover realizzare le trasformazioni a carico loro, oppure sfruttando qualche legge regionale che stanziava quattro soldi. In concreto, nella zona settima e quarta, Terralbese e Guspinese, circa 700 produttori (per la esattezza 672) regolarmente associati in cooperativa, possessori o proprietari di circa 5.000 ettari di terra, intendono convertire le attuali colture nella coltivazione del pomodoro. Naturalmente si preoccupano, non solo di fare queste trasformazioni, ma anche di avere lo stabilimento per la raccolta e la trasformazione del prodotto, sì da poterlo collocare sul mercato (e quindi realizzare, accanto all'utile della evoluzione colturale, quello della trasformazione e della vendita del prodotto). In correlazione con questa esiste un'altra iniziativa ad Oristano, la centrale ortofrutticola, per la quale si stanziavano quest'anno 50 milioni. Deve essere, dato lo stanziamento, una centrale piuttosto modesta.

PISANO (D.C.). C'è una integrazione di 250 milioni sul programma semestrale e di 100 sul terzo programma.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), relatore di minoranza. Sono 350 milioni. In confronto a quella di Cagliari è una centrale piccolissima.

DEL RIO (D.C.). Sono 250 milioni, più 50, più 50.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), relatore di minoranza. Ho quindi ragione io; su questo programma sono stanziati 50 milioni per integrare i 250 milioni già stanziati. Quindi, andiamo a 300 milioni...

DEL RIO (D.C.). No, ce ne sono altri 50 di contributo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), relatore di minoranza.

Va bene, ci sono anche 50 milioni di contributo. Il problema è quindi questo: lo stabilimento di trasformazione del prodotto deve nascere a nome di questa cooperativa che già esiste e che sta predisponendo il progetto (è in grado di presentarlo all'Assessorato entro questo mese o entro la prima decade di luglio) oppure si deve aspettare di consorzicare tutte le cooperative esistenti o che sorgeranno nel prossimo futuro, prima di realizzare lo stabilimento? L'emendamento nostro tiene conto di tutte le ipotesi. Poichè 5.000 ettari di terreno rappresentano già una superficie sufficiente per dare vita ad un grosso stabilimento e non ad un piccolo stabilimento...

SERRA IGNAZIO (D.C.), *Assessore agli enti locali*. In ogni caso la metà della superficie, perchè il pomodoro è una coltura da rinnovo.

PULIGHEDDU (P.S.d'A.), *Assessore all'agricoltura e foreste*. Per un anno si coltiva pomodoro e per tre si deve coltivare altro.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Mettetevi prima d'accordo tra di voi e poi parlate.

Questi problemi pare siano stati risolti abbastanza bene nel Serramannese, dove c'è uno stabilimento che lavora e dove gli ettari adibiti a coltura di pomodoro sono molto meno di 5.000.

PISANO (D.C.). Non è così.

PRESIDENTE. Onorevole Zucca, parli rivolto alla Presidenza. Chi ha da dire qualcosa potrà intervenire dopo.

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Indubbiamente si realizzerà uno stabilimento che darà lavoro non a 10 operai, ma a un numero più rilevante. Noi però non ci opponiamo a che questo stabilimento possa nascere a nome del consorzio che poi guiderà anche la centrale ortofrutticola e quindi avrà da un lato la centrale per la raccolta dei prodotti, dall'altro anche gli impianti di trasformazione. Qua-

le è il nostro dubbio, egregio collega Pisano? Il nostro emendamento (potrebbe anche essere riveduto, se non fosse abbastanza chiaro) stabilisce intanto che lo stabilimento si deve realizzare e che esso, possibilmente, deve essere realizzato da un consorzio accanto alla centrale ortofrutticola. Stabilisce anche che, in ogni caso, noi non possiamo deludere coltivatori che si sono associati (fatto importante, non molto frequente in Sardegna) e che hanno iniziato a predisporre tutti i documenti catastali necessari. Mentre al signor Santerasma non occorre preparare tutti questi documenti, perchè è un capitalista che viene in Sardegna avendo alle spalle quel po' po' di garanzia che tutti sappiamo...

TORRENTE (P.C.I.). Non garanzia, ma Garzia!

ZUCCA (P.S.I.U.P.), *relatore di minoranza*. Fa anche rima, vedi caso. E' chiaro che per la cooperativa, che sta chiedendo gli atti catastali di tutti i 627 soci, il lavoro non è indifferente. Comunque, il piano di massima sta per essere definito, ed il progetto di massima sta per essere presentato agli organi regionali. Mentre noi prendiamo atto di questa realtà, di una cooperativa che ha già chiesto i benefici e che si propone di presentare la relativa documentazione, il vostro emendamento, collega Pisano, ignora il fatto. Se lei è d'accordo, il suo emendamento lo aggiungiamo al nostro come conclusione, in modo che si sappia che c'è già una iniziativa in atto. Questa iniziativa può essere estesa, si può consorzicare con iniziative di altre cooperative, e così via. Noi non vogliamo fare stabilimenti di piccole dimensioni, ma stabilimenti di grandi dimensioni per molti coltivatori e per molte cooperative. Quindi, se si è d'accordo, noi aggiungiamo la parte conclusiva vostra al nostro emendamento descrittivo. In questo modo possiamo benissimo risolvere il problema, perchè contrasti fra di noi non ce ne sono. Tra di noi non c'è nessun amico della Sant'Erasmo, vero collega Floris?

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Il nostro emendamento, già illustrato dall'onorevole Pisano, è stato presentato anche per evitare che, con la eventuale approvazione dell'emendamento A-98, si potesse ottenere sì un risultato più immediato, come diceva poc'anzi l'onorevole Zucca, ma che, a nostro giudizio, potrebbe non essere il migliore. Fare subito, dice l'onorevole Zucca, e siamo d'accordo; ma noi diciamo che fare meglio importa più che fare subito. Con la proposta presentata dai colleghi delle sinistre, noi rischiamo di fare uno stabilimento che interessa solamente la zona specificatamente indicata nell'emendamento, trascurando o ignorando gli altri organismi cooperativistici che esistono già o che possono sorgere nella zona settima o nell'ambito, diciamo, di San Gavino e dei paesi vicini. Si dice infatti, nell'emendamento 98 che lo stabilimento di trasformazione potrebbe assumere più ampie dimensioni, con la partecipazione e il consorzio. «Potrebbe». Noi, invece, con il nostro emendamento diciamo che «deve» esserci il consorzio. Cioè vogliamo che vi sia il consorzio per garantire la presenza di tutte le cooperative, sia della zona settima, sia di quella parte di zona quattordicesima che va oltre Gonnosfanadiga e oltre San Gavino.

C'è anche un altro problema che non è emerso nella discussione, e che intendo illustrare con tutta sincerità. Noi abbiamo, come Gruppo di maggioranza, la preoccupazione del finanziamento. Già stamattina dicevo, a proposito di un altro emendamento, che noi non possiamo allargare o restringere a volontà questo benedetto terzo programma esecutivo. Da dove possiamo drenare i quattrini? Con il nostro emendamento successivo, che è legato, però, all'A-113, noi vogliamo far gravare la progettazione sui 35 milioni attualmente previsti per il settore carni. Cioè, con la stessa cifra, noi vogliamo assicurare, fin da ora, l'incarico della progettazione senza correre il pericolo che essa non si possa fare per difficoltà finanziarie. Questa è una preoccupazione che abbiamo tenuto presente nel presentare il nostro emendamento.

Mi pare che si possa accettare, a questo punto, la proposta dell'onorevole Pisano di sospen-

dere la discussione su questi emendamenti, per cercare di arrivare ad un accordo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Pisano. Ne ha facoltà.

PISANO (D.C.). Credo che l'accordo si potrebbe raggiungere facilmente. Si potrebbe mantenere tutta la prima parte dell'emendamento presentato dall'onorevole Zucca, fino ai «benefici di legge» (le ultime cinque righe dovrebbero essere cassate), e poi aggiungere tutto l'emendamento presentato da noi.

TORRENTE (P.C.I.). Bisogna citare le due zone.

PISANO (D.C.). Sono già citate. Praticamente resta tutta la parte descrittiva contenuta nell'emendamento delle sinistre (cioè della presenza della cooperativa di Terralba con i 700 produttori) e poi si aggiunge il nostro emendamento.

PRESIDENTE. Dove si innesta il «pertanto»? L'emendamento A-112 reca: «nelle zone VII e XIV oltre al problema della raccolta...» eccetera.

FLORIS (D.C.). Quelle parole sarebbero sostituite dalla parola «pertanto».

PISANO (D.C.). Resta tutto, signor Presidente, fino a: «essere ammessa ai benefici di legge»; poi si innesta il nostro emendamento: «pertanto, oltre al problema della raccolta e della conservazione del prodotto, si pone con urgenza quello della conservazione in un unico stabilimento di trasformazione dei prodotti agricoli, da realizzarsi, preferibilmente, da parte di un consorzio delle cooperative esistenti nelle due zone». Si lascia la possibilità all'organo di attuazione di valutare l'opportunità di intervenire in una direzione o nell'altra, tenendo presente l'esigenza di fare alla svelta e bene, nell'interesse dei produttori e della zona.

PRESIDENTE. Resta in vita anche l'ultimo comma: «con i fondi previsti».

Ha domandato di parlare l'onorevole Torrente. Ne ha facoltà, però con la preghiera d'essere breve. Se non viene accettata la proposta dell'onorevole Pisano, sospendiamo la discussione.

TORRENTE (P.C.I.). Dirò subito, accogliendo l'invito dell'onorevole Presidente, che noi siamo d'accordo per la fusione dei due emendamenti. Dirò anche che il nostro Gruppo era d'accordo sulla sostanza dell'emendamento dei colleghi della maggioranza, se il nostro emendamento fosse stato respinto. Le nostre osservazioni e riserve al testo del collega Floris e altri (e che manteniamo al testo unificato) possono essere superate con qualche correzione (una delle quali è stata indicata dall'onorevole Pisano, quando ha parlato di un unico stabilimento) o anche con dichiarazioni precise della Giunta di accoglimento della direzione operativa da noi indicata. Ci sembra positivo il fatto che si affermi la preferenza per un consorzio di cooperative, che si tratti di un unico stabilimento per la zona VII e XIV e che così si venga incontro ad una esigenza posta principalmente dalla cooperativa del Terralbesse, ma non assente nell'azione e nelle rivendicazioni di altri organismi cooperativi, anche preesistenti come la Valtirso. Il punto sul quale poniamo riserve di sostanza è il fatto che con questa fusione viene tolto dal testo dell'emendamento il riferimento ad avvalersi dell'ente di sviluppo agricolo e (con esso strettamente collegato) a realizzare lo stabilimento in collegamento con la centrale già progettata per la raccolta e la conservazione dei prodotti ortofrutticoli a Oristano. Non sono questioni di poco conto, perchè condizionano la concreta realizzazione di questa iniziativa in un tempo abbastanza breve. Il richiamo alla centrale significherebbe che noi estendiamo, onorevole Soddu, (l'onorevole Pisano che è stato con noi sostenitore, con successo, della tesi che la centrale di Cagliari doveva diventare una centrale-stabilimento, io non credo che non condividerà le opinioni che stiamo esprimendo) la linea seguita a Cagliari a tutti gli stabilimenti strategici

del'agricoltura che dobbiamo realizzare. Riteniamo che questa sia la linea da scegliere e da preferire anche ad Oristano: che il collegamento con la centrale dia concretezza e gradualità al finanziamento dell'iniziativa e la renda economica. Riteniamo che questa linea renda possibile una iniziativa di dimensioni economiche tali da non aver nessuna preoccupazione dell'iniziativa monopolistica. Il fatto che nella centrale e nella «Tre O», che è stata incaricata della costruzione e della gestione della centrale, ci sia impegnato l'Ente di riforma e quindi l'Ente regionale di sviluppo, offre la garanzia che nelle more della costituzione e del funzionamento del consorzio la Regione può andare avanti nella realizzazione della iniziativa, avvalendosi, non solo dei suoi mezzi, delle sue leggi, ma anche dello strumento fondamentale che è l'Ente regionale di sviluppo. Questo è il senso del secondo comma del nostro emendamento che, con l'unificazione, viene a sparire con grave pericolo...

PRESIDENTE. Onorevole Torrente, io l'avevo pregato di essere breve. Se non accetta la proposta Pisano, mi scusi, sospendiamo la discussione perchè l'aula non può essere considerata la sede più adatta per trattative. O si è d'accordo sul testo, oppure si sospende la discussione e in altra sede potranno avvenire le trattative.

TORRENTE (P.C.I.). Il nostro è un accordo sostanziale, non un accordo formale.

PRESIDENTE. Non è possibile trasformare quest'aula in una sede di trattative.

TORRENTE (P.C.I.). E' stata aperta la discussione, onorevole Presidente, e vorrei che lei mi consentisse di esprimere completamente il mio parere. Comunque sto per concludere.

Voglio ricordare che in occasione della discussione generale, lei, onorevole Soddu, si è pronunciato esplicitamente per questa linea maestra e strategica dello sviluppo delle industrie cooperative di trasformazione. In secondo luogo voglio ricordare, e lei lo ha affermato anche nella discussione generale, che la pro-

mozione del consorzio non può essere affidata al volontarismo delle cooperative. La Regione, per l'interesse generale di queste iniziative, è impegnata a promuovere immediatamente la costituzione del consorzio con gli organismi cooperativi che esistono e che possono allargare le loro basi come vogliono. Le chiedo pertanto di confermare oggi questa volontà già espressa e di prendere un impegno preciso per quanto riguarda la convocazione delle organizzazioni cooperative e contadine per la promozione del consorzio che deve realizzare questa iniziativa.

PRESIDENTE. Desidero chiarire il pensiero della Presidenza su questa discussione. Io non intendevo fare una osservazione all'onorevole Torrente, ma soltanto chiarire che, o si è d'accordo sul testo proposto, oppure è più opportuno sospendere l'esame degli emendamenti in modo che i vari Gruppi abbiano il tempo di concordare un unico testo definitivo. Ad una proposta si risponde accettando oppure no. Non è possibile che io consenta a tutti di intervenire per riaprire una discussione che dovrebbe essere già conclusa con la presentazione di un testo unificato.

Qual è il parere della Giunta?

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. Signor Presidente, la Giunta accetta gli emendamenti A-77 e A-78. E' d'accordo sulla proposta Pisano di fusione dei due emendamenti A-98 e A-112 anche se non ritiene fondamentale la descrizione fatta nel primo. Sarebbe anzi preferibile, proprio perchè si colloca nella sezione del capitolo terzo, lasciare soltanto l'emendamento A-112. L'emendamento A-98 nella prima parte non aggiunge niente di operativo. Comunque, la Giunta non ha niente in contrario ad accogliere la proposta di fusione. A proposito del chiarimento chiesto dall'onorevole Torrente, se del problema si occuperà in sede di promozione l'Ente di sviluppo, debbo precisare che noi siamo d'accordo. Il Presidente della Giunta mi autorizza anzi a dire che si renderà parte diligente per promuovere egli stesso un incontro delle cooperative della zona in modo che questo problema sia risolto il più presto possibile.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento A-77. Chi lo approva alzi la mano.
(*E' approvato*).

Metto in votazione l'emendamento A-78. Chi lo approva alzi la mano.
(*E' approvato*).

Metto in votazione il testo unificato degli emendamenti A-88 e A-112. Chi lo approva alzi la mano. (*Viene richiesta la controprova*). Chi non lo approva alzi la mano.
(*E' approvato*).

Si dà per letto il paragrafo 1.3. A questo paragrafo sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

GHINAMI, Segretario:

Emendamento (sostitutivo totale all'emendamento 42 della Commissione) Soddu - Pubigheddu - Serra Ignazio:

«Cap. 3.0 - Sez. I - Paragrafo 1.3 - Pagina 94. All'undicesima riga della pagina 94, dopo le parole "Stanziamento" sostituire le cifre "7.545" con le cifre "9.045". Sempre alla stessa pagina 94, alla ventiquattresima riga sostituire "5.685" con la cifra "7.175"». (A-90).

Emendamento (sostitutivo parziale all'emendamento n. 42 della Commissione) Melis Pietrino - Nioi - Cabras - Cardia - Zucca - Birardi:

«Cap. 3.0 - Sez. I - Paragrafo 1.3 - Pagina 94. Alle parole: "Stanziamento: L. 7.545 milioni" sostituire con le parole: "Stanziamento: L. 17.545 milioni"». (A-101)

Emendamento (sostitutivo parziale all'emendamento n. 42 della Commissione) Melis Pietrino - Nioi - Cabras - Cardia - Zucca - Birardi:

«Cap. 3.0 - Sez. I - Paragrafo 1.3 - Punto 2.0 - Pagina 94. Il primo comma del punto 2.0 (opere pubbliche in territori al di fuori dei comprensori irrigui). Alle parole: "La somma di L. 5.675 milioni" sostituire: "La somma di L. 15.675 milioni"». (A-102)

Emendamento (sostitutivo parziale all'emendamento 41 della Commissione) Floris - Mocci - Ghinami - Pisano:

«Cap. 3.o - Sez. I - Tabella agricoltura 1 - Pagina 95. Sopprimere il settore carni con tutta la successiva descrizione, sostituendovi la seguente dicitura: "Indagini e progettazioni. Indagini di mercato e progettazione di massima d'impianti cooperativi per la trasformazione di prodotti ortofrutticoli e per macellazione e conservazione di carni"». (A-113)

Emendamento aggiuntivo Pedroni - Manca - Nioi:

«Cap. 3.o - Sez. I - Tabella agricoltura 1 - Pagina 95. A conclusione del paragrafo dopo le parole "conservazione delle carni" aggiungere "con la localizzazione di uno di essi in Olbia"». (A-117)

Emendamento (aggiuntivo all'emendamento 41 della Commissione) Zucca - Torrente - Melis G. Battista:

«Cap. 3.o - Sez. I - Tabella Agr. 1 - Pagina 95. Nel settore ortofrutticolo dopo le parole "Idem Baronia" dire sotto: "Stabilimento cooperativo trasformazione prodotti ortofrutticoli zone omogenee VII e XIV - Costo opere 200 milioni - Contributo 100 milioni (1.o stanziamento progettazione ed esecuzione dell'opera)"». (A-99)

Emendamento (soppressivo parziale e aggiuntivo) Soddu - Puligheddu - Serra Ignazio:

«Cap. 3.o - Sez. I - Paragrafo 1.3 - Pagina 98. Alla pagina 98, terza riga, eliminare la parola "restante". Sempre alla pagina 98, dopo la settima riga aggiungere il seguente punto: "3 - la restante somma di 1.500 milioni è destinata ad interventi in opere pubbliche nelle zone di agricoltura asciutta e dei pascoli da qualificare negli aspetti territoriali ed economici attraverso piani zonali. Tale stanziamento di 1.500 milioni farà carico sugli esercizi 1967 e 1968, in applicazione all'articolo 9 della legge n. 588"». (A-91)

Emendamento (aggiuntivo) Torrente - Zucca - Melis G. Battista - Cabras:

«Cap. 3.o - Sez. I - Pagina 98. All'ultima riga della pagina, dopo le parole "... norme per lo sfruttamento razionale degli stessi" aggiungere: "Appare inoltre necessario sollecitare gli Enti locali che possiedono notevoli superfici di terreno suscettibili di valorizzazione e di trasformazione ad usufruire dei benefici di cui all'articolo 23 della legge 588. E' noto che esistono nell'Isola non pochi Comuni che possiedono grandi estensioni di terreno accorpate, anche in zone di pianura e di bassa collina, suscettibili di trasformazione irrigua o asciutta a prevalente indirizzo agro-pastorale. E' evidente l'interesse della Regione a promuovere la valorizzazione di questi terreni, agevolando l'azione degli Enti locali sia con adeguati stanziamenti sia con l'azione dell'Ente di sviluppo per la progettazione dei piani di trasformazione e per l'assistenza tecnica ai contadini e pastori, preferibilmente associati, cui i terreni verranno assegnati ai sensi del su richiamato art. 23. A tal fine per la concessione dei contributi previsti dall'art. 23 della legge 588 si ritiene opportuno effettuare un primo stanziamento di 1.000 milioni"». (A-25)

Emendamento (aggiuntivo al comma 2) Melis Pietrino - Nioi - Cabras - Cardia - Zucca - Birardi:

«Cap. 3.o - Sez. I - Paragrafo 1.3 - Pagina 98. Oltre agli investimenti già previsti di lire 3.550 milioni di cui sopra e per le stesse opere sulla base di quanto stabilito dal Piano quinquennale è stanziata la somma di lire 10.000 milioni da utilizzarsi attraverso un apposito programma da concordare con i Comuni interessati». (A-100)

Emendamento (soppressivo) Cabras - Nioi - Melis Pietrino:

«Cap. 3.o - Sez. I - Paragrafo 1.3 - Pagina 98. La lettera "b" riguardante i terreni cespugliati è soppressa». (A-110)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'ono-

V LEGISLATURA

XCIX SEDUTA

23 GIUGNO 1966

revolesse Assessore alla rinascita per illustrare l'emendamento A-90.

SODDU (D.C.), *Assessore alla rinascita*. E' un semplice emendamento di coordinamento, di adeguamento di cifre.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pietrino Melis per illustrare gli emendamenti A-101 e A-102.

MELIS PIETRINO (P.C.I.). Intendo fare una unica illustrazione degli emendamenti A-100, A-101 e A-102. Come i colleghi ricorderanno, in sede di discussione di Piano quinquennale venne presentato da diversi colleghi della maggioranza un emendamento attraverso il quale si chiedeva di stanziare la somma di 10 miliardi da destinare alle zone asciutte ed interne dell'Isola per la realizzazione di opere pubbliche e di bonifica attraverso la predisposizione di piani zonali. Tale emendamento, secondo i presentatori, avrebbe consentito di lenire, almeno in parte, il grave disagio in cui si trovano particolarmente le popolazioni delle zone interne, che sino ad ora sono rimaste totalmente escluse dal processo di rinnovamento della nostra Isola, e nello stesso tempo avrebbe consentito, attraverso lo stanziamento di una somma cospicua, di dare avvio all'attuazione di piani zonali capaci di intervenire in modo organico in zone ancora prive delle più elementari opere di infrastruttura, quali le strade, che ancora mancano, la ricerca e la valorizzazione delle risorse idriche, eccetera. Noi, in quella occasione, non votammo l'emendamento che giudicammo insoddisfacente, in quanto ritenevamo (come riteniamo tuttora) che il problema delle zone interne non poteva essere liquidato attraverso lo stanziamento di 10 miliardi da spendere in cinque anni e in modo dispersivo. Riteniamo però che se la spesa di 10 miliardi del Piano quinquennale sarà concentrata in due o tre anni, in alcune ben individuate zone, e se sarà coordinata con tutte le altre provvidenze per il settore, potrà consentire l'inizio effettivo della trasformazione dei pascoli e dei terreni delle zone asciutte, e potrà consentire una maggiore e più diffusa occupazione in più cen-

tri. Si tratta, cioè, di far sì che i 10 miliardi rappresentino un elemento di rottura della vecchia struttura, ed assieme ai 3930 già disposti al capo secondo del paragrafo 1.3, possano consentire il finanziamento di alcuni piani zonali, quali quelli già predisposti da alcuni Comuni che hanno migliaia e migliaia di ettari di terra a pascolo (Siniscola, Orune, Dorgali, Orgosolo). Già questi Comuni della zona del Nuorese hanno predisposto progetti e programmi per la trasformazione di almeno 10-15 mila ettari. Questo è quanto si chiede con i tre emendamenti da noi presentati. Questa, d'altra parte, ci era sembrata anche la volontà del collega Carta quando illustrò l'emendamento al Piano quinquennale.

La Giunta, contrariamente ad ogni aspettativa, ha presentato un emendamento con il quale, dei famosi 10 miliardi, stanziava per il primo biennio appena un miliardo e mezzo. Capirei, signor Presidente, onorevoli colleghi, se si proponesse la spendita in questo primo biennio di quattro o cinque miliardi, ma lo stanziamento di un miliardo e mezzo è proprio inconcepibile. Ciò conferma lo spirito aleatorio e demagogico di quell'emendamento al quinquennale e dimostra anche che la Giunta non ha alcuna intenzione di promuovere il rinnovamento delle strutture delle zone interne. Noi chiediamo, se si vuole veramente che queste zone possano ottenere attraverso il piano esecutivo, almeno il riconoscimento della loro effettiva condizione, che la Giunta accolga i nostri emendamenti e che il Consiglio li approvi.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Floris per illustrare l'emendamento A-113.

FLORIS (D.C.). Onorevole Presidente, quando ho illustrato l'emendamento A-112 ho già detto che esso era strettamente legato all'emendamento A-113. Mentre infatti nell'emendamento della Commissione si parla solo degli impianti cooperativi del settore carni, noi vogliamo con il nostro emendamento, che i 35 milioni servano anche per la progettazione di massima di impianti per la trasformazione di pro-

dotti ortofrutticoli. Questo il significato dell'emendamento.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Pedroni per illustrare l'emendamento A-117.

PEDRONI (P.C.I.). Signor Presidente, noi con questo emendamento aggiuntivo abbiamo voluto richiamare la dizione originaria del progetto di programma esecutivo, in cui veniva detto che uno di questi stabilimenti per la conservazione della carne doveva essere realizzato a Olbia, nella terza zona omogenea. Pur essendo d'accordo sul contenuto dell'emendamento Floris - Mocci - Ghinami - Pisano, vorremmo che fosse accettato il nostro che prevede la localizzazione di questo stabilimento a Olbia.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Torrente per illustrare l'emendamento A-99. Devo annunciare che i firmatari hanno introdotto una modifica al loro emendamento, aggiungendo, dopo «stabilimento» la parola «cooperativo».

TORRENTE (P.C.I.). Credo che l'emendamento si illustri da sè. E' un emendamento finanziario collegato all'altro che abbiamo discusso. Vorrei conoscere piuttosto il parere della maggioranza.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore alla rinascita per illustrare l'emendamento A-91.

SODDU (D.C.), Assessore alla rinascita. Credo non ci sia bisogno di illustrarlo.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Cabras per illustrare l'emendamento A-25.

CABRAS (P.C.I.). L'emendamento A-25 non ha bisogno di illustrazione, ma debbo fare qualche brevissima considerazione sull'argomento. Se è vero che il Piano di rinascita si propone di fare progredire con armonico svilup-

po tutte le zone della Sardegna e se è vero, quindi, che tra i suoi obiettivi vi è anche quello del progresso delle zone interne dell'Isola, mi pare che l'emendamento, anche se comporta un lieve aumento delle spese, debba essere preso in attenta considerazione. Il metodo che il piano adotta consiste nella ricerca e nella utilizzazione dei cosiddetti punti di forza sui quali far leva per lo sviluppo economico. Si sa anche che l'agricoltura delle cosiddette zone interne, potrà ben poco avvantaggiarsi (ci è stato confermato proprio questo pomeriggio) dei benefici previsti dalla legge 588, a causa dell'eccessivo frazionamento della proprietà che non consente i piani di trasformazione. In queste zone per fortuna molti Comuni sono riusciti, per particolari condizioni storiche ambientali, a conservare la proprietà di vastissime estensioni di terreno. Questi terreni suscettibili, almeno in parte, di trasformazione, sono, a mio parere, i punti di forza per la rinascita e per lo sviluppo dell'agricoltura e della pastorizia. Le somme che verranno messe a disposizione potranno essere spese con estrema facilità, anche laddove non esistono ancora progetti, giacchè, in ogni caso, essi possono essere facilmente apprestati. In qualche caso si tratta infatti di fare il diciocciamento di vastissime estensioni, per le quali il progetto si traduce quindi in una semplice misurazione.

In definitiva ci troviamo di fronte ad un investimento di facile attuazione, immediatamente redditizio e destinato, quindi, ad incidere immediatamente sulle strutture economiche delle zone interessate. Si tratta inoltre di investimenti che con la loro immediatezza servirebbero ad alleviare il grave fenomeno della disoccupazione. Io spero che il Consiglio, accogliendo questo emendamento, voglia dare una sia pur modesta dimostrazione di buona volontà verso le zone più povere della Sardegna, cui finora ben poche meditate attenzioni sono state rivolte. L'emendamento aggiuntivo A-110 si giustifica con il fatto che ove si mantenesse la lettera B del programma, troppi terreni resterebbero esclusi dai benefici della 588. D'altra parte, la limitazione sembra anche illogica, giacchè i terreni più ricchi di sottobosco, e quindi di radici e di ciocchi, sono anche i più fertili.

V LEGISLATURA

XCIX SEDUTA

23 GIUGNO 1966

Sarebbe veramente anche un grave errore tecnico lasciarli inutilizzati.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Floris. Ne ha facoltà.

FLORIS (D.C.). Sull'emendamento A-99 debbo esprimere parere contrario. Ho già detto, illustrando gli emendamenti A-112 e A-113, che il finanziamento della progettazione dello stabilimento che deve sorgere nelle zone VII e XIV farà capo ai 35 milioni del settore carni. E' perciò evidente che se approviamo, come mi auguro, l'emendamento A-113 viene a cadere l'e-

mendamento A-99, che non ha più motivo di esistere.

PRESIDENTE. La Giunta esprimerà il suo parere sugli emendamenti nella prossima seduta.

I lavori del Consiglio proseguiranno giovedì 30 giugno alle ore 18 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21 e 10.

DALLA DIREZIONE DEI RESOCONTI

Il Direttore

Avv. Marco Diliberto

Tipografia Società Editoriale Italiana - Cagliari
Anno 1966